

In continuità con l'argomento del Cre-Grest 2014, **Piano terra**, anche la proposta per i campi estivi rivolta agli adolescenti prende vita dal tema dell' "ABITARE".

"**Abitare** è un modo di occupare uno spazio che ne assume i vincoli ma non ne resta ingabbiato; è un modo di collocarsi in un ambiente predeterminato, ma essere capaci di personalizzarlo, arricchirlo, trasformarlo. Soprattutto, abitare è relazionale. E' condividere uno spazio per poter svolgere delle funzioni, ma anche per il piacere di essere insieme, di gioire della varietà dell'umano, di celebrare, attraverso la convivialità, quella che De Certeau chiama "la festa dell'incontro con l'altro".

Abitare vuol dire prendersi cura dello spazio, perché se ci si limita a sfruttarlo, ben presto non avrà più niente da regalarci. Vuol dire sviluppare una consapevolezza ecologica, di insieme, attenta agli equilibri e alle interdipendenze, alle conseguenze, nel tempo, delle diverse scelte; e poi prospettica, non limitata al qui e all'ora del mio esserci. Vuol dire lasciare a chi verrà dopo di noi un luogo migliore di come lo abbiamo trovato.

Pensare al futuro, ma anche ricordare: le nostre memorie sono sempre ancorate a uno spazio, e i luoghi sono teatri di ricordi multisensoriali (i suoni, le voci, gli odori, la luce...). Gaston Bachelard ha catturato in modo suggestivo la poetica dello spazio, sia di quello sconfinato dei grandi orizzonti, sia di quella "immensità intima" che è delimitata dalla casa (G. Bachelard, *La poetica dello spazio*, Bari. Dedalo, 1999).

Abitare vuole dire anche rendere abitabile ciò che apparentemente non lo è: lo spazio freddo della tecnica, la distanza dall'altro che pare insuperabile. Abitare è allestire uno spazio che può diventare comune, investendolo di significato e di attesa."(Chiara Giaccardi, *L'era dei testimoni digitali*).

"**Abitare** è già un verbo programmatico, diverso da alloggiare, risiedere, occupare: è un verbo che designa un'azione tipicamente umana, perché solo gli esseri umani abitano.

Abitare vuol dire dare forma al proprio ambiente e non solo adattarvisi; significa iscrivere nell'ambiente i significati rilevanti non solo per sé, ma per il gruppo in cui ci si riconosce (perché abitare è sempre un'azione collettiva). (Chiara Giaccardi, *Se la fede abita la Rete*).



Ecco, allora, affacciarsi l'idea della CASA come luogo abitato per eccellenza, ma che può assumere diverse valenze e significati a seconda della fase di vita nella quale ci troviamo. Durante la fanciullezza appare come luogo di protezione, nel periodo dell'adolescenza è l'ambiente del ritorno e dell'apertura verso gli altri; durante la giovinezza è il punto di partenza per un distacco verso una scelta libera... Passaggi importanti che maturano all'interno di ambienti che con la loro caratterizzazione segnano in modo profondo la vita dei soggetti.

I vari ambienti visitati sono come luci che aiutano a spalancare gli occhi per scorgere le ricchezze che sono in ogni angolo della casa. Quando si guardano queste stanze, si è come invitati ad alzarsi in piedi, a lasciare l'abituale posizione da seduti, a diventare altri: a seguire e valorizzare i loro elementi per divenire se stessi nella totale espressione delle cose positive che sono racchiuse in noi. (G. Barbon R. Paganelli, *Si seppe che Gesù era in casa*, EDB)

Abbiamo provato a guardare come gli adolescenti abitano ogni ambiente, le stanze della CASA, e come, invece, potrebbero essere abitati, in un'ottica di crescita personale, di apertura agli altri, di progettualità per il proprio futuro. L'esperienza varia e complessa della casa non è estranea alla proposta cristiana.

Vogliamo accompagnare i nostri adolescenti alla riscoperta dei valori che l'esperienza quotidiana dell'"**Abitare**" porta con sé, per raggiungere la consapevolezza che è proprio a partire da ciò che viviamo ogni giorno che possiamo rispondere alla chiamata e al progetto di Dio per la nostra vita.

DLin DLon!!! Avanti!

Apriamo la porta di questa casa e vediamo cosa offre la visita della sue stanze. Potete iniziare dall'ambiente che preferite.

Obiettivo generale del campo

Provare a stendere una propria regola di vita, per abitare in modo responsabile

Obiettivo generale per ogni ambiente

Riflettere sulla percezione soggettiva della stanza e sull'utilizzo che ne fa l'adolescente. Scoprire in che modo si possano abitare i diversi ambienti, riconoscendo, per ognuno, il valore che può arricchire la persona e la vita.

In ogni stanza si entra... si sta... e si esce.

Si entra: ognuno per come è in questo momento della propria vita, con i propri punti di vista, con i propri atteggiamenti.

Si sta: ci si ferma un po' all'interno provando a guardarsi intorno, fino a volgere lo sguardo dentro di sé per provare a riflettere sulla propria vita presente, sforzandosi di dare un'occhiata al futuro.

Si esce: diversi da come si è entrati, con uno sguardo nuovo su di sé e sugli altri, dopo aver provato a definire quali passi è necessario fare per proseguire nel cammino di crescita che stiamo vivendo.

Questo modo di "abitare" le stanze della casa aiuterà gli adolescenti a **stendere la propria regola di vita per abitare in modo responsabile**.

Come?

La griglia riportata nella pagina seguente mostra, in sintesi, tutta la "casa" che andremo ad abitare: la porta fa vedere il passaggio evolutivo che si propone di far compiere ai ragazzi, la differenza di atteggiamento da come si entra e a come si esce dalla stanza; gli obiettivi specifici individuati per ogni ambiente, e il brano biblico, tratto dai Vangeli, di riferimento per il tema proposto.

Quali strumenti?

Ogni stanza della casa apre una pagina dedicata a voi animatori. Oltre all'*obiettivo* specifico per quell'ambiente, potete trovare la *chiave per entrare* (anche se siete già entrati...) che illustra il tema della giornata dando una lettura antropologica ed educativa del locale della casa in cui vi trovate. Si propongono delle *attività* e delle *domande* che possono facilitare il confronto in gruppo, suggerisce dei link ad ulteriori articoli o materiali di vario genere che possono arricchire la vostra preparazione o essere utilizzati come provocazione o attivazione.

I *brani biblici* son stati scelti dai Vangeli: vedono la figura di Gesù in situazioni in cui parla della casa o si trova a casa di qualcuno.

La *scheda ragazzi* è pronta da stampare: presenta il brano di Vangelo di riferimento, due testi proposti per la preghiera (il primo è tratto dalle orazioni della comunità di Bose), le domande che possono guidare il lavoro di gruppo e una provocazione che possa aiutarli a definire, per ogni giornata, un punto della regola di vita. Una scheda conclusiva, che trovate nella stanza **regola**, potrà raccogliere i passi individuati nelle diverse giornate, aiutando a fare una sintesi della Regola di Vita.

Per accompagnare il cammino del campo, proponiamo una locandina: un'immagine per ogni stanza che potrete stampare e magari appendere alle pareti della casa dove trascorrete l'esperienza estiva.

Per ogni ambiente viene proposta una diversa modalità di preghiera: perché ogni ragazzo possa sperimentare quella a lui più confacente, così che, anche attraverso quest'esperienza, possa individuare la *regola* per vivere meglio la propria spiritualità.

La *proposta celebrativa* pensata per la cucina, il luogo più vissuto della casa, quello che ne è il cuore, dove la famiglia ha occasione di ritrovarsi insieme, è la CELEBRAZIONE EUCARISTICA; l'ADORAZIONE EUCARISTICA è stata collocata in salotto dove si ricevono gli ospiti importanti; nella camera c'è l'ICONA per una preghiera più intima e personale; al bagno, dove ci si lava e ci si purifica, è abbinata la CELEBRAZIONE PENITENZIALE; in giardino la VIA LUCIS; in soffitta, dove non mancano cose che ci aiutano a far memoria, la LITURGIA DELLE ORE; nello studio, luogo di approfondimento, la LECTIO DIVINA e in taverna, come nella grotta delle apparizioni, il ROSARIO a Maria.

Abbiamo già visto come nell' "abitare" sia contenuto il senso stesso dell'entrare in relazione con gli altri. Invitiamo, quindi, gli educatori ad avere un'attenzione particolare e costante a favorire l'incontro di tutti con tutti, nelle diverse proposte e con le tante possibilità che un campo estivo può offrire.

stanza

porta

obiettivo

Brano biblico

Entrata		Avvio del campo: introduzione e lancio del tema	<i>Mc 3, 20-26: Se una casa è DIVISA in se stessa</i>
salotto	Dall'isolamento... All'accoglienza e condivisione	Riscoprire l'importanza dell'accoglienza e il valore di ogni persona, per riconoscere in ogni incontro un'occasione di crescita	<i>Lc 19, 1-10: Zaccheo</i>
Camera	Dal ripiegamento in se stessi, intimità, ... all'interiorità spirituale (giorno di deserto?) un'occasione di crescita	Maturare la propria spiritualità intesa come capacità di dare senso e spessore a ciò che si vive	<i>Lc 6, 46-49: Simile a un uomo che costruendo una casa ha SCAVATO molto PROFONDO</i>
Cucina	Dal mordi e fuggi... al luogo della convivialità, dell'attenzione all'altro e del servizio	Riconoscere che la tavola è un'occasione preziosa per stare insieme e crescere nell'attenzione reciproca. Scoprire come questa dimensione possa esprimersi in un atteggiamento di servizio al bene	<i>Mt 26, 20-30: L'ULTIMA CENA. Tradimento di Giuda ed EUCARISTIA</i>
Bagno	Dalla cura esagerata di sé per apparire e dalla vanità... alla cura e al rispetto del proprio corpo per sé e per gli altri	Cogliere come il rispetto e l'amore verso se stessi passi in primo luogo dalla cura del proprio corpo come tempio dello spirito e come mezzo di relazione con gli altri	<i>Mc 2, 1-12: PARALITICO calato dal tetto</i>
Giardino	Dall'uscire per nascondersi... all'uscire per mettersi in gioco	Scoprire il valore del tempo libero da impegni, come opportunità per mettere in gioco le proprie doti e coltivare interessi e passioni	<i>Mt 5, 13-16: SALE della terra e LUCE del mondo</i>
soffitta	Dallo stipare perché non serve più... al fare memoria delle proprie radici	Riconoscere che quello che siamo oggi ha radici nel tempo già vissuto. Riscoprire il valore del rispetto e della riconoscenza nei confronti dei propri genitori e della famiglia di origine.	<i>Lc 2, 41-52: Gesù nel TEMPIO e con la famiglia nella CASA di NAZARETH</i>
studio	Dall'obbligo e dal peso dello studio... all'opportunità di crescere e arricchirsi	Riconoscere che la fedeltà ad un impegno, o a un dovere (specie nella scuola), è un'occasione di arricchimento culturale e un contributo alla formazione personale	<i>Mt 7, 13-14: Entrate per la PORTASTRETTA</i>
Taverna	Dal divertimento come sbalzo... al divertimento per costruire legami e relazioni significative un'occasione di crescita	Riconoscere il divertimento come sana occasione per esprimere se stessi e dare valore alle relazioni con gli altri	<i>Gv 2, 1-11: IL VINO BUONO di Cana</i>
Regola		Chiusura del campo: stesura della regola di vita	<i>Lc 10, 38-42: Marta e Maria</i>

PERMESSO? OGGI VOGLIO ENTRARE IN CASA TUA...

Obiettivo

Avvio del campo: introduzione e lancio del tema

CHIAVE per entrare

Ogni abitazione umana, modesta o lussuosa, piccola o grande, ha una porta, un'apertura, un luogo per far entrare, per introdurre altre persone nello spazio di vita di coloro che abitano questa casa. In molte culture quella porta è sempre aperta o è semplicemente uno spazio di accesso; in altre è piena di serrature, catenacci e allarmi. La porta può far entrare liberamente, ma permette anche la selezione.

La porta è un luogo limite: delinea simbolicamente il passaggio tra dentro e fuori, tra appartenenza ed esclusione, tra invasione ed accoglienza. Fa parte dell'esperienza dello "stare sulla porta" il senso della soglia come linea simbolica tra il dentro e il fuori, l'avere una chiave per entrare o dover bussare o suonare per farsi aprire, essere messo alla porta o introdotto in casa, sbattere una porta o stare sulla porta ad aspettare. La porta è un luogo, una situazione, soprattutto una scelta. È il luogo che divide, segna un limite, separa il noto dall'ignoto. Nelle nostre case non la ritroviamo solo all'ingresso, ma separa i diversi ambienti. Ogni luogo della casa ha un limite segnato da un dentro e fuori quella stanza.

Varcare una soglia è di per sé un gesto di forte carica simbolica. Determina il passaggio da un ambiente all'altro. La nascita stessa dell'uomo è segnata dall'attraversamento di una soglia: dall'ambiente caldo e accogliente del grembo materno si passa al mondo esterno. Da allora in poi la vita è tutta un attraversamento di soglie: simboliche, come quelle che segnano i passaggi da un'età all'altra, oppure reali, come quelle dei diversi ambienti in cui si snoda la nostra biografia. I verbi "entrare" e "uscire" lo testimoniano chiaramente: "entriamo" nella vita, "usciamo" dall'infanzia per "entrare" nell'adolescenza, "usciamo" dall'adolescenza per "entrare" nell'età adulta. "Usciamo" di casa al mattino per "entrare" nei diversi ambienti del nostro impegno, "rientriamo" in casa alla sera, per ritrovare noi stessi nel tepore degli affetti familiari o in quel silenzio domestico che fa decantare il frastuono della giornata e ci rigenera. Fino a quando facciamo la nostra "uscita" dalla scena del mondo per "entrare" nella casa del Padre. (Prof. don Giovanni Gusmini, *L'immaginario artistico della porta e gli inizi della fede*)

L'adolescenza stessa è caratterizzata dallo "stare sulla porta": non ancora fuori dalla fanciullezza, non ancora entrato nella giovinezza; ancora immerso nel percorso di studi, ma con lo sguardo già al "cosa farò da grande". L'adolescente si fa "porta" che separa il dentro di sé dal fuori da sé in maniera molto netta; è lui stesso il diaframma tra ciò che ha sempre vissuto in casa con i propri genitori, è ciò che invece sperimenta fuori di casa con il gruppo dei pari, è attraverso di lui che devono passare le regole e i valori ascoltati e accettati fino a questo momento, perché ritrovino un nuovo volto e un nuovo significato per la propria vita.

Ogni volta, in ogni esperienza di vita si entra, si abita, e si esce cambiati, cresciuti, rinnovati... La ricchezza umana del luogo porta ci introduce nella nostra casa, nel luogo della nostra vita e delle nostre relazioni.

Attività

"IN CASA "

Per questa attività introduttiva del campo è necessario preparare un cartellone con disegnata la piantina della casa, con indicati i nomi dei diversi locali. In un primo momento si invitano i ragazzi ad inserire in un locale a scelta una parola che "legano" a quel luogo; in seguito si chiede loro di mettere un asterisco nel luogo dove passano più tempo (escluse le ore di sonno).

Seguirà una breve riflessione sul risultato del brain-storming per poi arrivare ad introdurre il tema del Campo.

Materiale

Cartellone con pianta della casa, pennarelli.

“LA PORTA IDEALE”

Si consegna agli adolescenti un foglio con disegnata una porta. Ciascuno dovrà scrivere, all'interno della porta, le risposte alle due domande poste dagli educatori, tenendo ben presente perché ha scelto determinate caratteristiche:

- Che porta sei?
- Che porta vorresti essere?

Successivamente si dividono i ragazzi in piccoli gruppi (da 3-4 persone) e insieme dovranno rispondere alle seguenti domande:

- Quali sono le caratteristiche comuni alla maggior parte delle porte?
- Quali potrebbero essere le caratteristiche di una porta comune?

Gli educatori aiuteranno poi a ragionare su quali caratteristiche rendono un luogo accogliente, sulla base di quanto emerso nel gruppo.

Domande

- Quando guardi una porta cosa ti viene in mente?
- Che tipo di porta sei?
- Attraverso di te dove si va? Si incontra o ci si scontra?
- Per venire a questo campo sono uscito dalla porta di casa mia per entrare in un'altra casa con altre persone... qualcun altro mi ha aperto la porta e mi ha fatto entrare. Mi sono sentito accolto o catapultato? Ho fatto sentire accolti i miei "coinquilini"?
- In quale stanza della casa trascorri più tempo?
- Qual è la stanza in cui ti piace stare di più? Cosa ti lega ad essa?
- Cosa significa per te abitare?

Altre domande

Dopo aver ascoltato la canzone di Jovanotti "Questa è la mia casa"

- Cosa sta cercando l'autore della canzone?
- Cosa intende per casa?
- Quali gesto e azioni compie in questa ricerca? Quali espressioni ti colpiscono maggiormente?
- Perché si sente disperso e disorientato? Ti senti vicino al suo stato d'animo? Perché?
- Ti è mai capitato di provare il desiderio di "tornare a casa? In che senso? Racconta...

Brano biblico

Dal Vangelo di Marco (3, 20-26)

Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé".

Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni". Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: "Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito".

Commento

L'inizio di un campo è sempre contraddistinto dall'ingresso in una casa. Essa è luogo di familiarità, di intimità, di quotidiana e profonda condivisione. Iniziare ad abitare assieme una casa chiede da subito di metter fuori dalla porta divisioni, pregiudizi, etichette, frutto delle relazioni formali spesso vissute nell'ordinario. Il campo favorisce incontri stabili e informali, nei quali ri-conoscersi, apprezzarsi a vicenda, valorizzarsi.

"È fuori di sé". Lo dicevano a Gesù... figurarsi se, in modo simile, lo stesso giudizio non è anche sulla bocca di molti adolescenti? Magari a causa del modo di pensare, di vestire, dell'atteggiamento introverso o eccessivamente ostensorio, delle relazioni affettive in corso... alla razionalità del pensiero si mischiano le emozioni, le invidie...

Gesù ci ricorda che "se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi". Tutto ciò che crea divisione è diabolico (Diavolo = Dià-ballo = divisore). L'invito chiaro è quello di creare comunione. Il contrario di dia-ballo è sun-ballo (= simbolo = mettere insieme). Il SIMBOLO è ciò che mette insieme. Simbolo, segno per eccellenza nel cammino della vita cristiana è l'EUCARISTIA che ci rende corpo unito, Chiesa. La Casa abitata da Gesù fa crescere nell'unità la casa della vita di ogni giorno.

Preghiera

*Padre santo
tu ci concedi di condividere una stessa vita
di lavoro, di preghiera e di pace:
preservaci dal fermento della discordia
dalla gelosia e dall'orgoglio
e fa' che la nostra comunione con te,
rinnovata da questi giorni vissuti insieme
e dalla nostra lode corale,
si concretizzi in comunione fraterna.
Esaudiscici, Dio fedele,
benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.*

Signore Gesù,
che hai pregato il Padre
invocando per i tuoi discepoli
"che siano una cosa sola"
guarda al nostro gruppo.
Donaci la grazia di comprendere
il valore dell'unità tra noi;
infondici la forza per affrontare
e vincere gli ostacoli della comunione;
regalaci il gusto per condividere
i nostri cammini di fede,
le nostre esperienze di preghiera,
le nostre iniziative e attività,
i nostri pensieri, le nostre speranze,
i momenti tristi e quelli allegri.
Solo così ci renderemo credibili
e potremo coerentemente
annunciare al mondo
il valore inestimabile
dell'intimità con Te.
Amen.

Link

- LA DIMENSIONE SIMBOLICA DELLA PORTA (Maria Angela Gelati)
http://www.oltremagazine.com/?id_articolo=1470
- Piccolo sussidio per l'organizzazione di un campo estivo
<http://gamontagnana.altervista.org/campiestivi.PDF>
- "Questa è la mia casa" di Jovanotti
<https://www.youtube.com/watch?v=kgt91OWfcfw>

Obiettivo

Riscoprire l'importanza dell'accoglienza e il valore di ogni persona, per riconoscere in ogni incontro un'occasione di crescita

CHIAVE per entrare

Le nostre case hanno un piccolo o grande salotto oppure, quando sono più modeste, un luogo per sedersi e parlare: è la stanza più presentabile, quella che dovrebbe favorire l'incontro e l'ascolto.

È la stanza dove solitamente troneggia un grande schermo, un televisore piatto, possibilmente smart, collegato all'ultima versione della console per videogiochi più in voga del momento... e i nostri ragazzi sprofondano nel divano che ormai ha modificato la propria forma, adattandosi ad accogliere per il meglio la sagoma di quel corpo che sembra diventare un tutt'uno con i cuscini. Una volta accomodati, o sarebbe meglio dire svaccati, sembrano entrare in un mondo a parte, fatto di episodi di serie televisive assolutamente da non perdere, nik name con i quali si vivono interminabili sfide con coetanei sconosciuti che abitano dall'altra parte del mondo, livelli da completare, missioni da portare a termine, video musicali... e comunicare con loro sembra quasi impossibile. Tutto a un tratto pare che perdano il dono dell'udito e della parola, iniziando a emettere suoni appartenenti ad un linguaggio primitivo fatto di versi, grugniti e gesti incomprensibili per il mondo adulto. Spesso il divano del salotto è popolato da un "gruppo" di adolescenti... ad uno sguardo più attento si può cogliere come ciò che condividono sia solo lo spazio fisico. Oppure li troviamo immersi nel mini schermo del loro telefonino, o chiusi nella chat del portatile. Della serie "tutto ruota intorno a te..." e non si accorgono nemmeno di cosa o chi giri davvero intorno a loro.

Spesso, in salotto, ci sono le cose più belle e più care, e per questo, teoricamente, è il luogo della conversazione, del dialogo e dell'accoglienza per chi è entrato nella nostra casa e ci viene a visitare. La possibilità di stare in ascolto dell'altro, di avere un angolo per il dialogo, si concretizza con qualche attenzione particolare: tappeti o cuscini, sedie comode o divani... Spesso questo luogo della casa indica anche uno spazio gratuito, tolto alla fatica quotidiana, un luogo di riposo e di calma, di scambio di pensieri, di idee, di opinioni. Questo aspetto assume un'importanza fondamentale nelle relazioni familiari, nella possibilità di ricreare, dopo le corse quotidiane, il clima specifico della propria famiglia. È il luogo della ricreazione, dove ci si ricarica e rigenera per affrontare con la propria identità il confronto e il dialogo con tutti. Entrare nella sala è poter ascoltare ed essere ascoltato, è sentirsi accolto, è stare con la realtà della famiglia e delle persone che ospitano. L'ospitalità non consiste nell'essere insieme fisicamente, piuttosto nell'accogliersi vicendevolmente come persone, che portano con sé, accanto alle gioie e sofferenze, un grande bisogno di comunicare e di accettarsi nella propria condizione di vita.

Attività

"ACCOMODATEVI PURE!" Role playing

Ad ogni partecipante viene assegnato un ruolo. Viene spiegata ad un piccolo gruppo di ragazzi una situazione-tipo, che in seguito verrà messa in scena.

Situazione: in salotto una famiglia, composta da padre, madre e due figli, accoglie lontani parenti che si presentano improvvisamente, riferendo di un proprio problema. Nel frattempo a distanza di 4 minuti l'uno dall'altro si presentano alla porta: un testimone di Geova, un venditore, un mendicante, un prete. Ognuno di essi con richieste o proposte. Nella scena possono essere inseriti altri elementi, che possono essere "facilitatori" o di disturbo: ad es. la play station, la tv, il telefono che suona, ecc... Il tempo totale per svolgere l'attività è di 20 minuti circa.

In un secondo momento si possono cambiare i ruoli assegnati in precedenza.

Infine i partecipanti esprimeranno le proprie sensazioni rispetto all'esperienza vissuta.

Materiale

Creare una piccola ambientazione da salotto con divanetto, sedie o poltrone, tv, play-station, telefono/cellulare e una porta.

Domande

- Che tipo di sala sei?
- Come vivi la sala?
- Pensi di saperti mettere nei panni dell'altro?
- Sai accogliere?
- Ti senti sempre accolto?
- Accogli tutti indistintamente o la tua accoglienza dipende dal valore che attribuisce alle persone?
- In base a quali elementi valuti le persone?

Brano biblico

Dal Vangelo di Luca (19, 1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicómoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Commento

Zaccheo, piccolo di statura, è immagine del ripiegamento su di sé, dell'essere concentrato su di sé, che ha superato l'insignificanza della sua statura, guadagnandosi il posto e "l'altezza" di capo dei pubblicani. Si è conquistato il ruolo di "superiore", soprattutto nella capacità di fare i propri interessi e del muoversi per un tornaconto personale. I pubblicani, infatti, esattori delle tasse, compromessi con i potenti di turno (i romani), raccoglievano le imposte, secondo la legge e facendo la "cresta" alle somme da versare. Erano degli approfittatori, conniventi con i pagani e dunque pubblici peccatori.

Nel cuore di quest'uomo però c'è una traccia di bene e di giustizia che esplode in tutta la sua grandezza, grazie all'incontro con Gesù. Il Maestro sa vedere la grandezza di quest'uomo, là dove tutti vedevano solo la piccolezza della sua statura e la piccolezza della sua condotta morale.

Gesù alza lo sguardo, lo chiama, lo invita a scendere e si ferma a casa sua. L'incontro trasforma e salva. La casa degli interessi personali diviene la casa della generosità e della condivisione: "Io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto".

Preghiera

*Dio del cielo e della terra
In Gesù tu ci hai rivelato
Il tuo Nome di Padre
E la venuta dello Spirito santo:
benedetto sei tu che ci hai introdotti
nella tua vita più segreta e intima
e ci inviti a partecipare alla tua alleanza
affinché viviamo nell'amore e nella pace
con tutti quelli che tu ci hai affidato
e che ci fai incontrare come fratelli. Amen.*

Dio nostro Padre
noi ti rendiamo grazie
perché sempre sei accanto a noi
e ci custodisci con nel tuo amore:
fa' che seguendo tuo Figlio Gesù
siamo pieni di sollecitudine fraterna
e vivremo questa giornata
nella diaconia reciproca e nella lode a te
benedetto nei secoli dei secoli. Amen

Aiutami Signore,
ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi,
ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni,
ad amare senza condizioni.
Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra,
a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere Te nel mio fratello,
a camminare insieme con lui e con Te:
perché insieme possiamo sedere
alla mensa del Padre.

L'ADORAZIONE EUCARISTICA

L'adorazione è pregare davanti alla presenza reale e divina di Gesù, vero Dio e vero uomo, nell'Eucaristia. È un atto di fede e di Lode a Dio, riconoscendolo vivo e presente nel pane consacrato. È mettersi ai suoi piedi in atteggiamento di ascolto, di gratitudine e accoglienza di tutto quanto proviene da Lui, riconoscendo che solo Lui basta e solo Lui conta. Chi adora pone al centro della sua attenzione e del suo cuore Dio, creatore e Salvatore di tutto l'universo. L'Adorazione Eucaristica è un tempo trascorso silenziosamente in preghiera davanti al Sacramento dell'Eucaristia, in un rapporto personale e intimo, e nello stesso tempo come Chiesa, perché in Dio ci troviamo anche in relazione tra noi. Dobbiamo avvertire Dio che ci ama e ci invita ad amarlo, nel silenzio dobbiamo scoprire la bellezza e la grandezza dell'Amore con cui Gesù ci ha amato, tanto da dare la sua vita ed il suo Sangue per noi. Adorare è lasciarsi amare da Dio per imparare ad amare gli altri, adorare è sentirsi tanto uniti a Dio, dal suo Amore, da gustare anticipatamente la Gioia del Paradiso. Adorare è arrivare a dire come Pietro sul Tabor, davanti alla Gloria di Gesù: "Com'è bello Signore stare qui!"

Adorazione Eucaristica - La casa sulla Roccia

Introduzione

Guida: Iniziamo questo tempo di preghiera davanti a Gesù Eucaristia e vogliamo, davanti a Gesù, riprendere questo brano del Vangelo di Matteo, perché, unendo la Parola all'Eucaristia, la nostra preghiera diventi significativa e ci introduca all'Eucaristia domenicale. Davanti all'Eucaristia scopriamo uno spazio per interpretare la nostra vita, i suoi problemi, le sue fatiche, e per orientarci a viverla con lo stesso stile di Gesù, che ci ha amato donandosi fino alla fine. In quest'Ostia bianca riconosciamo il dono di Dio per noi e impariamo a ringraziare, a offrire, a intercedere per gli altri, a consegnarci a loro come ha fatto Cristo, a ritrovare il coraggio di andare avanti... Esprimiamo tutti questi sentimenti con il canto.

CANTO

Esposizione Eucaristica

Preghiera iniziale

Signore, se ci innamorassimo di te, così come nella vita ci si innamora di una creatura o di una povera idea, il mondo cambierebbe.

Accresci la nostra tenerezza per la tua Eucaristia, verso la quale la disaffezione di tanti cristiani oggi si manifesta in modo preoccupante.

Siamo diventati aridi, come ciottoli di un greto disseccati dal sole d'agosto.

Lascia che la nuvola della tua grazia si inchini dall'alto sulla nostra aridità.

Signore, in te le fatiche si placano, le nostalgie si dissolvono, i linguaggi si unificano, le latitudini diverse si ritrovano, la vita riacquista sempre il sapore della libertà. Insegnaci a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione.

Tu sei presente nel Pane, ma ti si riconosce nello spezzare il pane.

Aiutaci a riconoscere il tuo Corpo nei tabernacoli scomodi della miseria e del bisogno, della sofferenza e della solitudine.

Rendici frammenti eucaristici, come tante particole che il vento dello Spirito, soffiando sull'altare, dissemina lontano, dilatando il tuo "tabernacolo". (Tonino Bello)

Guida: Ora possiamo tacere per qualche istante: il silenzio non è nemico della parola né del canto. Ma non è facile raccoglierci, rientrare in noi stessi. Abbiamo bisogno di essere aiutati con segni che ci portino verso l'Invisibile. Nessun segno è così reale come quello che abbiamo di fronte: la Presenza eucaristica. Davanti al Pane Eucaristico il silenzio è abitato da un Amore che ci scuote. Lasciamo cadere le nostre barriere e paure per accoglierlo sempre più e sempre meglio.

ADORAZIONE SILENZIOSA

Canto: *Come la pioggia e la neve, scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me, senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata, ogni mia parola, (ogni mia parola). (2 v.)*

Guida: *La parola di Gesù ci fa conoscere la volontà del Padre; se l'ascoltiamo non dobbiamo temere di esserne lontani: siamo anzi immersi in essa e "in quel giorno" Gesù ci riconoscerà tra i benedetti del Padre suo. La forza: Gesù ci dà un cuore nuovo, ci offre anzi il suo cuore, perché soltanto con il suo cuore obbediente possiamo adempiere la volontà del Padre, anche quando su di noi dovessero abbattersi la pioggia, il vento, i flutti delle prove e delle avversità, perché siamo fondati sulla roccia. Con la presenza di Dio in noi abbiamo la sua forza, la sua gioia, siamo già in paradiso*

Dal Vangelo di Matteo (7, 21-29)

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.

Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande.

ADORAZIONE SILENZIOSA

CANTO

Letttore: *Dal discorso di Benedetto XVI ai giovani di Cracovia*

[...] Amici miei, che cosa vuol dire costruire sulla roccia?

Costruire sulla roccia significa anche costruire su Qualcuno che è stato rifiutato. San Pietro parla ai suoi fedeli di Cristo come di una "pietra viva rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio" (1 Pietro 2,4). Il fatto innegabile dell'elezione di Gesù da parte di Dio non nasconde il mistero del male, a causa del quale l'uomo è capace di rigettare Colui che lo ha amato sino alla fine. Questo rifiuto di Gesù da parte degli uomini, menzionato da san Pietro, si protrae nella storia dell'umanità e giunge anche ai nostri tempi. Non occorre una grande acutezza di mente per scorgere le molteplici manifestazioni del rigetto di Gesù, anche lì dove Dio ci ha concesso di crescere. Più volte Gesù è ignorato, è deriso, è proclamato re del passato, ma non dell'oggi e tanto meno del domani, viene accantonato nel ripostiglio di questioni e di persone di cui non si dovrebbe parlare ad alta voce e in pubblico. Se nella costruzione della casa della vostra vita incontrate coloro che disprezzano il fondamento su cui voi state costruendo, non vi scoraggiate! Una fede forte deve attraversare delle prove. Una fede viva deve sempre crescere. La nostra fede in Gesù Cristo, per rimanere tale, deve spesso confrontarsi con la mancanza di fede degli altri. [...]

Letttore: *Beati noi se ci accostiamo alla Scrittura con la sete di ascoltarla, di lasciarci interpellare, sanare e fortificare.*

Tutti Beati noi!

Letttore: *Beati noi se la Parola di vita che abbiamo ascoltato ritorna alla nostra mente o affiora alle nostre labbra per benedire, confortare, istruire, lodare.*

Tutti Beati noi!

Letttore: *Beati noi quando la dolcezza della Parola stempera all'improvviso la durezza di un dolore che ci pesava come un macigno.*

Tutti Beati noi!

Letttore: *Beati noi quando, in virtù della Parola, riusciamo a perdonare e ad accogliere gli altri così come Dio ha perdonato e accolto noi.*

Tutti Beati noi!

Letttore: *Beati noi se la Parola di Dio è per noi cibo quotidiano, nutrimento vitale, più necessario dello stesso pane!*

Tutti Beati noi!

Guida: *La Bibbia è autentica scuola di ascolto e di dialogo. Dio non tace mai: ci cerca e ci chiama. Ma dobbiamo stare in silenzio per udire la sua Voce. Il peccato è sordità: è chiudersi all'ascolto di Dio. Prendiamo atto dei nostri atteggiamenti d'indifferenza, distrazione, ingratitudine.*

ADORAZIONE SILENZIOSA

CANTO

Guida: *Terminiamo questo tempo di preghiera richiamando la vicinanza di Maria. Nessuno come lei ha accolto dentro di sé la Parola: «Il Verbo si è fatto carne». Lei ci è modello di ascolto e di risposta: «Avvenga di me secondo la tua parola». Questo fiat ha trasfigurato la solitudine della Vergine nella comunione della Madre e lei lo ripeterà sempre, fin sotto la croce di suo Figlio.*

*O Maria dal cuore giovane, insegnami il Tuo sì!
Vorrei correre nella via dell' Amore
ma l'egoismo appesantisce il mio passo,
vorrei cantare la melodia della Gioia
ma conosco soltanto pochissime note.
Guidami, o Maria, sulla via di Dio
segnata dalle orme dei Tuoi passi:
la via del coraggio e dell'umiltà
la via del dono senza riserve,
la via della fedeltà che non appassisce,
la via della purezza colma d'amore.
O Maria dal cuore giovane,
aiutami a riconoscere l'ora della mia Annunciazione
per dire il mio sì insieme a Te.
Stammi vicino per ripetere oggi:
"Eccomi, Signore, avvenga di me
secondo la Tua parola:
parola d'Amore e di Gioia per me! Amen. (Mons. Angelo Comastri)*

Benedizione Eucaristica

Canto finale

Link

- Gli Sdraiati (libro di Michele Serra)
- Gli adolescenti vivono sullo smartphone
<http://www.damcomunicazione.com/index.php/notizie/115-gli-adolescenti-vivono-sullo-smartphone>
- Spot coca cola e il collare sociale:
<http://seigradi.corriere.it/2014/02/27/coca-cola-lancia-il-collare-anti-social/>
- Come è cambiata la nostra vita
<http://www.youtube.com/watch?v=OINa46HeWg8>

NEL SEGRETO DELLE TUA STANZA...

Dal ripiegamento in se stessi, intimità, ... all'interiorità spirituale

Obiettivo

Maturare la propria spiritualità intesa come capacità di dare senso e spessore a ciò che si vive

CHIAVE per entrare

Ognuno di noi sa che la camera è testimone della nostra vita, delle gioie e dei dolori, delle stanchezze e dei sogni. La camera ha un valore estremamente ricco. È il luogo in cui siamo noi con noi stessi.

Viene l'età, ed è proprio quella dell'adolescenza, in cui la porta della cameretta si chiude. Diventa difficile entrare senza qualche titubanza, sapendo che si dovrebbe annunciarsi, chiedere l'autorizzazione. All'interno dello spazio domestico complessivo l'adolescente ritaglia un territorio che viene privatizzato, delimitato e dichiarato di suo uso esclusivo. Nello spazio privatizzato compaiono le insegne dell'età: i poster, le collezioni, i ritratti degli idoli, le fotografie significative e tutto il necessario per ascoltare la musica e restare in contatto con gli amici, i compagni e i coetanei a tutte le ore. La semantica degli oggetti, il vissuto degli spazi riferiscono di percorsi evolutivi, di esigenze che cambiano, di relazioni che si ridefiniscono. Riferiscono soprattutto di nuove distanze, limiti e divieti che si interpongono tra genitori e figli, rendendo estraneo ciò che fino a poco prima risultava familiare e ovvio. (Elisabetta Musa in *Camera con vista o senza?*, NPG novembre 2012)

Anche i genitori capiscono che l'adolescente ha bisogno di avere uno spazio suo, arredato secondo le proprie intenzioni in modo che gli amici, leggendo i segni della sua cameretta, capiscano le scelte e i modelli ai quali si ispira. Da questo momento, si apre la stagione dei conflitti relativi alla definizione su chi sia il responsabile della manutenzione dell'ambiente. Il disordine della cameretta e la sua caratterizzazione in controtendenza con il resto della casa, esprime bene la differenza fra le generazioni. Ciò che succede nello spazio domestico non è che l'esteriorizzazione di ciò che sta succedendo nella sua mente.

Il ragazzo ha bisogno di vivere in un colossale disordine, espressione più che di pigrizia, del bisogno di partire dal disordine per rimettere col tempo le cose a posto, scegliendo il cambiamento e la libertà espressiva come valori di riferimento nel guidare le azioni da compiere o le omissioni da effettuare.

Se come sosteneva Maria Montessori, l'ordine esteriore contribuisce a dare forma a quello interiore, il disordine in cui i giovanissimi sembrano stare così a proprio agio, non può che dare conto della condizione magmatica e confusa che occupa la loro interiorità.

La cameretta è l'incubatrice che protegge e consente lo sviluppo dell'adolescente nella sua identità, destinato a portar fuori dalla camera ciò che ha imparato al suo interno dove ha studiato alcune "materie" fondamentali della vita (G. Pietropolli Charmet L. Cirillo, *Adolescenza, manuale per genitori e figli sull'orlo di una crisi di nervi*, Ed. San Paolo).

Assumiamo dunque la cameretta come spazio privilegiato del sé. La camera permette di isolarsi in un luogo protetto. Consente di coltivare segreti, di tenersi al riparo dallo sguardo apprensivo dei genitori, di guadagnare spazi via via più ampi di autonomia e di silenzio. In questa sospensione delle relazioni è possibile "prendere le distanze dalle rappresentazioni cristallizzate di sé stessi e ridimensionare o riconsiderare i propri sistemi di valori". Imparare a stare da soli non è solo sottrarsi agli scambi comunicativi, ma sperimentare l'eco dei propri passi in assenza di una guida, avvertire lo smarrimento rispetto alle piccole o grandi decisioni, cominciare a maturare cambiamenti, a prendere nuove posizioni rispetto ai propri comportamenti. Imparare a comunicare in modo autentico con la propria interiorità, vuole dire iniziare ad accettare che nelle cose più profonde e importanti ognuno è solo con se stesso. Abitare la propria stanza per rifugiarsi con se stessi, non significa negare o allontanarsi dalle relazioni familiari, o esprimere un disagio, bensì significa esercitare la capacità di entrare in rapporto con le proprie emozioni più profonde. (Elisabetta Musa in *Camera con vista o senza?*, NPG novembre 2012)

Attività

1° Attività: In partenza per una passeggiata si affida ad ognuno il pane (ostia) che verrà consacrato durante la S. Messa. Verranno preparati in un cesto dei biglietti con dei passi biblici, da meditare singolarmente, lasciando circa 10 minuti. In seguito si possono invitare i ragazzi a fare silenzio osservando il creato, per altri 10 minuti.

2° Attività: Ognuno avrà a disposizione un foglio dove è rappresentata una porta. Sulla facciata esterna i ragazzi sono invitati a rappresentarsi, con una parola o un'immagine, come si mostrano agli altri; nella parte interna come si sentono interiormente. Dopo aver lasciato circa 10 minuti, ci si riunisce in cerchio e tutti i ragazzi mostreranno la parte esterna; chi se la sente mostrerà anche quella interna.

Materiale

pane, cesto, biglietti con dei passi biblici, foglio con rappresentata una porta, matite, biro, pennarelli.

Domande

- Che tipo di camera sono?
- Come vivo "Il segreto della mia camera"?
- C'è un luogo, una situazione, un tempo, un momento del giorno, in cui ti è più facile pregare? Quale?
- Cos'è per te la preghiera?
- Riconosci di aver fatto un cammino spirituale? Quali tappe individui?
- Dove pensi di poter attingere per migliorare la tua vita di preghiera?
- ...Solo pregando si impara a pregare...

Altre domande

- Descrivi la tua stanza, gli oggetti che ci sono, la loro disposizione, i ricordi e le sensazioni che ti suscitano.
- Immagina di guardare la tua stanza a testa in giù, da un angolo in particolare, dall'alto, dal buco della serratura. Cosa potresti scoprire di originale?
- Decidi di far parlare gli oggetti della tua camera: cosa direbbero di te?

Brano biblico

Dal Vangelo secondo Luca (6, 46-49)

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?

Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

Commento

Scavare a fondo è il segreto di ogni vera interiorità. Non ci si può fondare su se stessi, non ci si può ancorare a sé, ma alla roccia. Chi è roccia, se non il nostro Dio? (Sal 18, 32).

La differenza fra i due uomini è indicata dalla superficialità e dalla profondità. Costruire sulla terra significa stare in superficie, presumere che la comoda terra sia sufficiente a sostenere il peso dell'edificio. Ma il fiume in piena, che prima o dopo minaccia la costruzione, ne determina la rovina decisiva.

Scavare in profondità, raggiungere la roccia e lì poggiare le fondamenta, è opera dell'uomo sapiente che raggiunge la roccia, per ancorarsi e dare stabilità.

Quanto è importante la fatica dello scavo! Una fatica fruttuosa. Una fatica posta all'inizio, che poi offre stabilità, consistenza, solidità, durata. Anche contro la piena del fiume che insidia la tenuta dell'edificio.

Crescere nella vita spirituale significa proprio dare fondamento e stabilità alle scelte, significa scavare nel significato e nelle conseguenze di ciò che si vive, per ancorare a Dio ogni desiderio e ogni passo.

Scavare molto profondo, dice Gesù è ascoltare le sue parole e metterle in pratica. La Parola ci permette di cogliere la verità su Dio e sull'uomo e di costruire su quella roccia che è Dio.

*Signore del mondo e del tempo
con la venuta di tuo Figlio
hai dato un fondamento alla nostra speranza
nelle tue promesse:
accordaci di convertire tutte le nostre inquietudini
in una preghiera vigilante e fiduciosa
e di orientare tutti i nostri desideri
verso il tuo regno che viene
in Gesù Cristo nostro Signore. Amen.*

Avanzo sulla mia strada
con la forza di Dio come unico appoggio
con la potenza di Dio per proteggermi
con la saggezza di Dio per orientarmi,
l'occhio di Dio per guidarmi,
l'orecchio di Dio, testimone del mio parlare.
Cristo davanti a me, dietro a me,
Cristo in me e ai miei fianchi, Cristo attorno e dappertutto,
Cristo alla mia sinistra e Cristo alla mia destra,
Cristo con me al mattino e con me alla sera,
Cristo in ogni cuore che penserà a me,
Cristo in ogni sguardo che si poserà su di me,
Cristo in ogni orecchio che mi ascolterà.

Proposta celebrativa

L'ICONA

L'icona è una esperienza spirituale, ma anche sacramento della divinità e umanità del Cristo. L'uomo è ad immagine di Dio. E il "Volto di Dio nell'uomo ci permette di decifrare il volto di ogni uomo in Dio" (Oliver Clément). Il Volto di Dio e il volto dell'uomo sono uniti in un'inscindibile storia d'amore: ciò che si rivela dell'Uno non può non definire anche l'altro. Contemplare il volto di Gesù nell'icona è cercare di essere sempre più simili a Lui. Perché questo incontro si realizzi in profondità, l'Icona, nata dalla preghiera e per la preghiera, è eseguita nella preghiera. Ogni gesto dell'iconografo è vissuto come un atto liturgico che culminerà, a stesura ultimata, nella benedizione e nella venerazione orante della Sacra Immagine. L'icona, che vuol rivelarci la bellezza di Dio, rappresenta generalmente episodi della vita di Cristo, attraverso la sua contemplazione e la preghiera si entra in comunione con l'invisibile, si instaura una relazione profonda tra il credente e il mistero rappresentato. L'icona è inseparabile dalla parola viva di Dio, è la sua traduzione in un linguaggio di bellezza, luce e colore.

Si propone una celebrazione sullo stile della preghiera di Taizè

Preghiera di TAIZE'

Preparare un'icona illuminata con diverse candele

Canto Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come luce risplende.

Salmo 5

Io, invece, per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;
mi prostro verso il tuo tempio santo
nel tuo timore.
Guidami, Signore, nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me la tua strada.

Gioiscano quanti in te si rifugiano,
esultino senza fine.

Proteggili, perché in te si allietino
quanti amano il tuo nome,
poiché tu benedici il giusto, Signore,
come scudo lo circondi di benevolenza.

Una persona legge i versetti di un salmo. Tutti rispondono con un alleluia.

Letture (Gv 14,1-14)

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. 4E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

Canto Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
chi ha Dio niente gli manca.
Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:
solo Dio basta.

Silenzio - Contemplazione

Preghiera d'intercessione o preghiera di lode Un'invocazione fatta da domande o da brevi acclamazioni spontanee ritmate da un ritornello cantato da tutti.

Padre nostro

Canto finale

Link

- Fenomeno HIKIKOMORI
<http://it.wikipedia.org/wiki/Hikikomori>
http://archiviostorico.corriere.it/2009/febbraio/11/Chiusi_una_stanza_gli_hikikomori_co_8_090211034.shtml
<http://www.lastampa.it/2012/10/17/blogs/obliqua-mente/l-hikikomori-entra-nel-vocabolario-e-nella-realta-italiana-j3zIkMv69Eyv4nxPmiQTcM/pagina.html>
- Cameretta con vista: sull'anima
http://www.corriere.it/cronache/11_marzo_03/cameretta-con-vista-sull-anima-paola-tavella_9a21516a-45b6-11e0-be93-d37b38d5ef64.shtml
- Camera con vista o senza? Di Elisabetta Musi in *Note di Pastorale Giovanile*

Obiettivo

Riconoscere che la tavola è un'occasione preziosa per stare insieme e crescere nell'attenzione reciproca. Scoprire come questa dimensione possa esprimersi in un atteggiamento di servizio al bene dell'altro.

CHIAVE per entrare

Per capire l'importanza che la cucina riveste all'interno delle nostre case, proviamo a immaginare per un attimo una casa senza cucina: quello che rimane è un giaciglio dove riposare e un luogo dove svolgere le funzioni fisiologiche, una classica camera d'albergo con bagno. Oggi le cucine delle case moderne sono molto piccole, si riducono ad angoli cottura, e tutto ciò impedisce una serie di gesti e di tempi da dedicare alla preparazione del cibo e al suo consumo insieme. Questa parte della casa è il luogo in cui si scambiano gesti e informazioni riguardanti i membri della famiglia, si imparano a conoscere i diversi gusti e preferenze di ciascuno.

La cucina diventa il luogo del disbrigo di tante cose, che possono essere vissute con la fretta del volerle portare a termine il prima possibile, o con la dedizione e la cura di chi vuole preparare un regalo gradito alla persona amata. Il tavolo è prova dell'iniziativa e della creatività dell'uomo. Accessibile da tutte le parti, è fatto per essere circondato e occupato da ogni parte. È proprio lì, ormai non più al centro della casa ma in un angolo, che i membri della famiglia si danno una specie di convegno tacito e permanente; è lì che la famiglia, quotidianamente dispersa, si riunisce. Il tavolo è anche il luogo del dialogo: la sedia permette una posizione comoda. La superficie piana, le membra superiori che si appoggiano su di essa, il busto e il volto definiscono, per ognuno che siede, uno spazio gestuale eminentemente personale, disponibile a mille iniziative. I volti possono stare di fronte e gli sguardi incontrarsi, c'è la possibilità di confrontarsi e di aprirsi al dialogo. Nel momento del pasto il tavolo raggiunge il suo valore più alto. Le persone possono impegnarsi in un'azione che le coinvolge pienamente.

La cucina è il luogo che raduna in sé elementi fondamentali del vivere. L'acqua che disseta, fondamentale per cucinare. Il fuoco, anche se non ha più lo stesso valore di una volta, rimane fondamentale. La cottura a fuoco lento, che richiede tempi lunghi e grande attenzione, è stata pian piano sostituita con i cibi precotti e surgelati da preparare velocemente in micronde. Cuocere a fuoco lento significa avere tempo da utilizzare senza fretta, lasciando che il calore modifichi lentamente il cibo. Nella corsa frenetica dell'oggi, spesso si rischia di non prendersi il tempo che serve per "cucinare" e gustare i rapporti e modificarli attraverso il calore delle relazioni profonde. Com'è collocata la cucina, come si sta in cucina, come si cucina dice molto dei valori, delle relazioni e dei comportamenti di chi la abita.

L'essere riuniti a tavola è un segno quotidiano della comunione vicendevole. L'atto tanto umile del mangiare è uno dei più significativi dell'essere e del divenire uomini.

Ci sono modi diversi di mangiare e modi diversi di vivere la cucina, anche a seconda della fase di vita che si attraversa. Dalla fase del "seggione", si passa alla fase dell'imparare a mangiare come dicono i grandi, alla fase del cominciare a fare qualcosa come apparecchiare la tavola, alla fase dello sperimentare, alla fase della protesta... Il modo con il quale consumo i pasti dice molto di come sto con me stesso e con gli altri.

Il banchetto è occasione per realizzare la dimensione di comunione, momento importante della convivenza, del confronto, del dialogo, della messa in comune dei problemi. Per rendere veramente umano il banchetto, l'uomo deve rendere umana tutta la sua vita e dare della sua esistenza un banchetto d'amore dove ogni giorno rinnova la sua gioia di accettare la vita come dono e ricchezza da ridonare.

“Tutti a tavola”

Modalità

I ragazzi aiutati dagli educatori avranno cura di preparare un pranzo o un aperitivo o una merenda, in tutti i dettagli, lavorando in squadra. Ogni gruppo avrà a disposizione degli ingredienti per preparare un piatto diverso. In seguito tutti parteciperanno all'allestimento del buffet. Insieme si parteciperà al banchetto.

I ragazzi verranno suddivisi in due gruppi:

- il Nord del Mondo (circa 1/5 del totale dei ragazzi)
- il Sud del mondo (circa 4/5 del totale dei ragazzi)

Anche il Buffet sarà diviso in due parti: i 4/5 del Buffet verranno assegnati al Nord del Mondo; 1/5 del Buffet al Sud del Mondo.

Si spiega ai ragazzi che il buffet è stato distribuito secondo le reali risorse di cibo che quella regione del mondo ha a disposizione. Scopo dell'attività osservare e poi dialogare sulle dinamiche che seguiranno (richieste, condivisione, rifiuto, indifferenza..).

Materiale

Ingredienti per preparare un pranzo /aperitivo/merenda; oggetti e arredi per allestire il buffet: tavoli, sedie, tovaglie, tovaglioli, piatti, posate, bicchieri, bevande ecc..

Domande

- In questo momento della tua vita come vivi la cucina?
- Che tipo di cucina sei per le persone che incontri? Cucina piccola, angolo cottura, cucina ampia e spaziosa, cucina con il focolare, cucina con tavolo grande, forno a microonde.
- Come vivi in famiglia il momento della cena?
- C'è un giorno in cui questo momento è vissuto con più attenzione e partecipazione? Se sì quale e come?
- Per te il momento del pranzo è esperienza di incontro e/o di servizio?
- Sai riconoscere nella tua vita delle esperienze di servizio?
- Sei consapevole dell'enorme quantità e varietà di cibo di cui noi disponiamo?
- Cosa possiamo fare per non sprecare questa ricchezza?

Brano biblico

Dal Vangelo secondo Matteo (26,20-30)

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Commento

Si dice comunemente che Gesù le cose migliori le ha fatte a tavola. Conosciamo il segno di Cana, ad esempio... ma il segno più grande è quello realizzato nell'ultima cena. La tavola, infatti, la mensa è il luogo della più grande intimità dentro una casa. Gli amici più cari sedevano a tavola con Lui: gli apostoli, i Dodici, che aveva chiamato e scelto perché stessero con Lui e per mandarli a predicare (Mc 3, 14). Quella notte stava a tavola, come probabilmente in tante altre occasioni, con i più fidati. Ma di lì a poco l'unicità di quella notte si sarebbe rivelata: l'arresto di Gesù, il tradimento di Giuda, il rinnegamento di Pietro prima del canto del gallo. S. Matteo ci ricorda che tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono (26, 56). Eppure Gesù fa di quella tavola la mensa della convivialità, della comunione, del perdono, del dono della vita. A quella tavola Gesù rivela la più grande attenzione, il dono totale che consumerà poco dopo sulla croce.

*O Dio
il tuo unico Figlio ci ha affidato
il gesto del suo amore
e ci ha dato il sacramento nuovo
dell'eterna alleanza:
fa' che nella partecipazione a questo grande mistero
riceviamo pienezza di carità e di vita
perché tu ci ami nei secoli dei secoli. Amen.*

Signore,
fa' di noi persone capaci di servire.
Mettici al servizio dei nostri fratelli e sorelle più soli,
più emarginati, più bisognosi di cure e di aiuto.
Dà loro il pane quotidiano insieme al nostro amore
pieno di comprensione, di pace, di gioia.
Signore,
fa' di noi persone capaci di servire,
per portare l'amore dove c'è l'odio,
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,
l'armonia dove c'è la discordia,
la verità dove c'è l'errore,
la fede dove c'è il dubbio,
la speranza dove c'è la disperazione,
la luce dove ci sono ombre,
e la gioia dove c'è la tristezza.
Signore,
fa di noi persone capaci di servire
e di vivere solo dell'amore che tu ci doni.

Proposta celebrativa

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

La celebrazione Eucaristica, è il centro della vita cristiana. Si celebra il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo Nostro Signore. Si risponde al Suo invito di partecipare al Suo banchetto, è far memoria di Lui che si fa presente a noi nel pane Eucaristico e si unisce a noi mettendoci in comunione con i fratelli. La comunità cristiana si riunisce insieme per “spezzare il pane”, per compiere quel rito nel quale si è espresso in maniera simbolica lo stare a questo mondo di Gesù. Il mettersi a tavola insieme è un gesto che Gesù ha ripetuto volentieri nella sua vita. È stato il suo l'ultimo gesto, invitando al comunità dei discepoli a porlo “in memoria di lui”. In questo gesto Gesù ha rivelato tutto il senso della sua vita, morte e risurrezione. Il senso etimologico di “eucarestia” è rendimento di grazie e proprio questo significato dischiude il senso profondo del rito. Gesù rende grazie per il pane che riconosce come dono. Il pane viene poi spezzato e dato. Va preso e bisogna goderne, ma non da soli. Poiché il pane viene dato “per”. Vuol dire che devi mangiare con gusto, ma anche che devi distribuirlo agli altri. Il primo modo di ringraziare è di ricevere volentieri il dono.

L'eucarestia, istituita da Gesù nel corso di un pasto, si radica profondamente in un'azione umana indispensabile alla vita: il cibo risponde ad un bisogno primario dell'uomo, che ha fame e sete. E con questo bisogno prende coscienza del proprio esistere.

Per focalizzare meglio l'obiettivo della giornata si invita il sacerdote a sottolineare l'aspetto conviviale della celebrazione, l'invito di Gesù al banchetto, la dimensione ecclesiale e la comunione fraterna.

Link

- Adolescenza, i cibi
<http://www.lacucinaitaliana.it/default.aspx?idPage=2584>
- Mangiare in famiglia fa bene, bambini e adolescenti più sani (G. Caspano)
<http://www.cucinaesalute.com/mondo-alimentare/alimentazione/mangiare-in-famiglia-fa-bene-bambini-e-adolescenti-piu-sani.html>
- *Ragazzi a tavola! Il momento del pasto come specchio delle relazioni familiari* (Jesper Juul, Feltrinelli editore)

Bagno

SPECCHIO, SPECCHIO DELLE MIE BRAME, DIMMI...

Dalla cura esagerata di sé per apparire... alla cura del proprio corpo per rispetto di sé e per gli altri.

Obiettivo

Cogliere come il rispetto e l'amore verso se stessi passi in primo luogo dalla cura del proprio corpo come tempio dello spirito e come mezzo di relazione con gli altri

CHIAVE per entrare

È la stanza alla quale, in generale, raramente pensiamo, meno ancora in un percorso di spiritualità e di catechesi. Tuttavia è il luogo della casa che conosce di noi gli aspetti più intimi e personali. È il luogo che richiama la purificazione, la cura del nostro aspetto, l'attenzione a sé e agli altri. Ci riporta la storia del rapporto, a volte difficile e complesso, che abbiamo con il nostro aspetto, con la nostra unica e irripetibile manifestazione: il nostro corpo. La preoccupazione giovanile per il proprio aspetto, per l'armonia del corpo, per i difetti, l'ansia di essere accettati e il timore di non essere accolti per qualcosa che nel nostro corpo pensiamo possa essere rifiutato, trovano negli sguardi attenti allo specchio lunghi momenti di trepidazione.

La stanza da bagno ci fa venire in mente soprattutto l'acqua e il lavare, lo specchio e la cura di noi, asciugamani, profumi... per avvolgere, impreziosire.

Assieme alla scoperta del valore del proprio corpo, alla necessità e al piacere di curarlo, in qualche modo, conoscerlo, emerge anche la scoperta delle proprie reazioni di fronte agli avvenimenti e l'esperienza dei limiti e delle possibilità del corpo e la capacità della serena accettazione di se stessi.

Il nostro corpo può entrare in gioco da cristiano perché mette in evidenza una domanda radicale: "Signore, come devo spendere il mio corpo?". Non un corpo brutto, maltrattato, misconosciuto: è un compito importante, oggi, costruire un corpo bello, vibrante, sano, simpatico, equilibrato perché possa obbedire al Signore. È bello prendersi cura di sé per non mettere a disposizione del Signore e degli altri qualcosa ritenuto di poco conto. Certo, nessun corpo è perfetto. Ai cristiani compete di rendere ogni giorno il proprio corpo più umano, cioè a favore di uomini e donne capaci di intrecciare rapporti sereni, giusti, teneri, fecondi, perché *"Ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto"* (1Ts 4,4)

Il corpo è molto più di uno strumento: è la parte visibile di noi. Siamo noi in relazione con le cose e con le persone.

In sostanza il corpo è la nostra ricchezza e il nostro limite; il nostro corpo non è altro da noi, ma non è tutto di noi; certo non possiamo fare a meno del nostro corpo, ma nemmeno lasciarci condizionare in tutto da esso. Con il nostro corpo ci siamo fin dal primo istante della nostra esistenza, ma imparare a viverci insieme positivamente è un impegno di tutta la vita.

Attività

"Mi metto allo specchio"

Modalità

All'inizio dell'attività, si fa girare tra i ragazzi uno specchio per osservarsi: ognuno esprime un particolare del suo aspetto fisico che non gli piace.

In seguito ai ragazzi viene consegnato un biglietto su cui c'è scritto il nome di un altro/a ragazzo/a. Si chiede loro di indicare un aspetto positivo di quella persona.

Tutti i biglietti saranno poi raccolti in un cestino e verranno letti ad alta voce.

Materiale

Specchio, Foglietti di carta, biro, cestino.

Domande

- Quanto tempo dedichi alla cura del tuo corpo?
- Questa cura è sufficiente a renderti sicuro del tuo aspetto?
- Usi lo stesso tempo e la stessa cura per il tuo spirito?
- Cos'è per te la bellezza?
- Come vivo il bagno?
- Che cos'è per lo specchio? Come mi vedo?
- Quali sono i gesti con i quali ti prendi cura del tuo corpo?
- Il tuo corpo è strumento di relazione con gli altri: il tuo modo di presentarti è rispettoso degli altri?

Brano biblico

Dal Vangelo secondo Marco (2, 1-12)

Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te disse al paralitico: «Alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Commento

Il paralitico, calato dal tetto ad opera di quattro persone, è posto davanti a Gesù. Gesù rimette i suoi peccati, anzitutto! Poi per rivelare il suo “potere di perdonare i peccati” guarisce anche l'infermità fisica e rimanda a casa il paralitico con le sue gambe...

La vera guarigione non riguarda il corpo e le sue paralisi, sembra dirci il Signore. Paralisi nella vita cristiana è il peccato, origine di ogni paralisi, schiavitù del nostro cammino di discepoli. Ciò che ci imbruttisce non è fuori, ma dentro di noi. Quante volte cerchiamo di ripulire l'esterno. Quanto spesso il nostro sguardo si ferma all'esterno, all'apparenza, all'estetica... pare che il passaggio sia dall'estetica, all'etica. Non tanto ciò che appare, ma ciò che conta è il cuore. "Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore" (1Sam 16, 7).

Gesù stesso, per la sua apparenza, non è riconosciuto come Dio. Eppure il cuore della sua missione è proprio rivelare il volto vero di Dio. In quanto discepoli del Signore, anche noi siamo chiamati a scoprire il vero volto di Dio e a mostrarci agli altri veri in volto e non mascherati a seconda della situazione. Il perdono di Dio, poi, è l'incontro di salvezza che ci guarisce dalla paralisi del peccato e smaschera le nostre falsità, per permetterci di essere più autentici e di costruire relazioni vere.

Pregiera

*Padre santo
tuo Figlio Gesù ha vissuto in mezzo a noi
come un medico per quelli che si riconoscevano malati:
rendici consapevoli del nostro peccato
affinché cerchiamo in lui la nostra guarigione
e possiamo cantare
la nostra comunione con te e con i fratelli
Sii benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen.*

Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi:
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.
Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.
Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:
Mi ha fatto povero per non essere egoista.
Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione
perché io avessi bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto per godere la vita:
Mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto.
Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno
e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci furono esaudite.
Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini
nessuno possiede quello che ho io!

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

La celebrazione penitenziale è un momento vitale nel cammino di fede dei cristiani.

Con la celebrazione del perdono la Chiesa chiama il credente a vivere il passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà nel bene, manifestandoci la vittoria di Cristo sul male.

È importante saper rivedere la nostra vita e celebrare periodicamente la misericordia di Dio e la riconciliazione con Dio, con se stessi e con gli altri.

La celebrazione penitenziale deve essere un momento forte di incontro con il Signore, dove facciamo esperienza dell'amore, della tenerezza e dell'amicizia con Dio.

Canto iniziale: Tempo di Grazia (*o un altro a scelta*)

Celebrante: *La grazia, la misericordia, la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro salvatore siano con tutti voi.*

Tutti: **E con il tuo spirito.**

Celebrante: *Invochiamo Dio nostro Padre, che attende i figli lontani e, al loro ritorno, li accoglie fra le braccia della sua misericordia. Diciamo insieme: Non guardare, Signore, ai nostri peccati.*

Tutti: **Non guardare, Signore, ai nostri peccati.**

1Letto: Abbiamo molto peccato, ma confidiamo nella tua misericordia.

2Letto: *Volgiti a noi, Signore, e noi ci convertiremo a te.*

Tutti: **Non guardare, Signore, ai nostri peccati.**

1Letto: Abbiamo peccato, o Signore, e ci siamo allontanati da te.

2Letto: *Abbiamo disobbedito alla tua parola e rovinato la tua alleanza.*

Tutti: **Non guardare, Signore, ai nostri peccati.**

1Letto: Purificaci e rinnovaci, Signore, con il tuo amore.

2Letto: Rendici sempre più testimoni del tuo vangelo.

Tutti: **Non guardare, Signore, ai nostri peccati.**

1Letto: Donaci il tuo Spirito di santità e di giustizia.

2Letto: *Ed esulteremo nella gioia di un cuore rinnovato.*

Tutti: **Non guardare, Signore, ai nostri peccati.**

Celebrante: *Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza, e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno a migliorare lasci una traccia profonda nella nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.*

Tutti: **Amen.**

Ascolto della Parola Dal Vangelo di Luca (15,11-32)

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: «Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a

un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»».

Presentazione del simbolo

Celebrante: *Ora viene collocato al centro della celebrazione un grande ramo: l'albero del perdono. Vicino all'albero vengono collocati anche tanti fiocchi bianchi quanti sono i ragazzi.*

Al termine della confessione, ogni ragazzo prenderà il suo nastro bianco (simbolo della vita nuova) e lo collocherà sull'albero del perdono.

Confessioni individuali

Ogni ragazzo, dopo aver celebrato individualmente il sacramento della Riconciliazione, va ad appendere il nastrino bianco sull'albero.

Preghiera conclusiva

Tutti: **Grazie, Signore, del tuo perdono.
Grazie, perché ancora mi ami
e hai bisogno di me per fare del bene.
Grazie, Signore,
perché non solo mi hai perdonato,
ma continui a considerarmi tuo figlio
e a darmi fiducia.
Grazie, Signore,
perché mi perdoni ancora,
mi perdoni sempre e riempi il mio cuore
di gioia e di serenità.**

Canto finale

Link

- La prostituzione adolescenziale spontanea: Serra San Bruno, cappuccetto rosso abita qui
<http://www.ilvizzarro.it/la-prostituzione-adolescenziale-spontanea-serra-san-bruno-cappuccetto-rosso-abita-qui.html>
- Servizio de Le Iene, 20 gennaio 2014: una baby prostituta
http://www.iene.mediaset.it/puntate/2010/01/20/angela-e-marco-baby-prostitute_5568.shtml
- Commenti su servizio delle iene
<http://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20100121010712AAPgIYF>
- *Chirurgia estetica anche tra gli adolescenti: perché e cosa fare?*, Roberto Pani, 21 Dicembre 2013
- *Intrappolate nel proprio corpo di Graziella Ceccarelli*
<http://www.psicopedagogika.it/view.asp?id=1352>
- "La paura di essere brutti" Pietropolli Charmet Gustavo (Cortina Raffaello Editori)
<http://www.linkiesta.it/la-paura-di-essere-brutti>
- Attivazioni sul tema del corpo
Http://www.ausl.bologna.it/professionisti/spazio-giovani/sp_result_search?media=Attivazione&tematiche%3Alist=Corpo&cmdRicerca=Cerca
- Bellezza: come si vedono gli adolescenti
<http://societa.panorama.it/sex-love/Bellezza-Come-si-vedono-gli-adolescenti>
- Canzone "Brutta" di Alessandro Canino, 1992
<http://www.youtube.com/watch?v=0NDnM6uFKKc>
- Il circo della farfalla
<https://www.youtube.com/watch?v=y7inI8r1MFg>
<https://www.youtube.com/watch?v=jjOmiLerT7o>
<https://www.youtube.com/watch?v=qv4GTOLxihw>

Obiettivo

Scoprire il valore del tempo libero da impegni, come opportunità per mettere in gioco le proprie doti e coltivare interessi e passioni.

CHIAVE per entrare

Abitare un giardino oggi è una grande fortuna. Il poter stare in giardino ci permette di stare a contatto con la natura e le sue creature. Per essere "abitato" un giardino non può essere lasciato a sé stesso: si trasformerebbe in una boscaglia selvaggia con arbusti incolti, erba alta, piante infestanti che impedirebbero ai fiori di sbocciare e regalarci tutta la loro bellezza. Per poter abitare un giardino c'è bisogno che ce ne prendiamo cura, che coltiviamo il bello che ha da offrirci ed estirpiamo ciò che potrebbe rovinarlo. Consideriamo il giardino in senso più ampio, come lo spazio aperto, fuori dalla porta di casa, e per questo libero dai vincoli e dalle regole dettate dalle relazioni intrafamiliari, in particolare con gli adulti, e dagli impegni istituzionali: lo spazio del "tempo libero", dell'informalità, quello tutto da inventare. Per poter abitare nel migliore dei modi questo "spazio" è necessario coltivare quegli aspetti che possono aiutare a crescere le bellezze da offrire: i talenti, le doti e le passioni.

Il concetto di tempo libero coincide per gli adolescenti con il concetto di "libertà di fronte a qualunque schema", di "autodeterminazione" derivata da stimolazioni interiori colte e agite sul momento, mediante le quali il ragazzo percepisce se stesso come "attore" o "gestore" di energie. Per gli adolescenti questa situazione piacevole e personale è lo "spazio vuoto", nel quale possono ritrovare e cominciare ad essere se stessi, possono sperimentare le proprie energie fuori da percorsi obbligati. Per i giovani il *tempo libero* costituisce una delle esperienze su cui concentrano gran parte delle loro attese di realizzazione. Così il "muretto" col gruppo di amici, le "vasche" in centro, le corse in moto o in macchina, il pellegrinaggio del sabato sera tra bar, sale da gioco e discoteche diventano i nuovi "santuari" dove celebrare i riti dell'essere giovani e dove realizzarsi. È sintomatico vederli raccogliersi in gruppo davanti a questi "santuari", sciogliersi, ricomparire per scomparire poi definitivamente.

Gli adulti, specie se genitori o educatori, si chiedono con sgomento: ma dove vanno i ragazzi, cosa fanno, cosa pensano, cosa complottano, cosa vogliono? Di fronte alle notizie delle stragi del sabato sera, di possibili incontri con la droga sono in allarme per le situazioni in cui si può cacciare il/la ragazzo/a senza controllo. Pensano che gli adolescenti nel tempo libero vengano letteralmente trascinati a fare "cose che non vanno bene" dai compagni cattivi. "Durante l'adolescenza si compiono spesso azioni rischiose per il solo gusto di farle. Molti comportamenti rischiosi degli adolescenti possono essere considerati, per alcuni aspetti e soprattutto nelle forme di più alto coinvolgimento, come modi di procurarsi sensazioni nuove ed eccitanti. Spesso, in molti comportamenti rischiosi è presente una forte componente di sfida, il bisogno di mettersi alla prova per conoscere e sperimentare le proprie potenzialità e i propri limiti" (E. Aceti C. Pochintesta, *Adolescenti a scuola*, Città Nuova 2001, pg. 22)

Una recente inchiesta su 5000 adolescenti di tutta Italia promossa dai salesiani del Cospes ha permesso di cogliere come gli adolescenti si pongano nei riguardi del tempo libero e quali aspettative nutrano.

Gli adolescenti, anche se stanno volentieri in famiglia, non vedono l'ora di uscire dalle mura domestiche per espandersi nel mondo dei coetanei. Escono di casa appena possono e vanno alla "conquista" di strade, piazze e giardini...

Cosa fanno in questo tempo?

Al primo posto troviamo: incontrare amici. Per il 94% è il "luogo" alternativo per eccellenza allo stare in casa e lo scopo fondamentale delle uscite. Al secondo posto viene il desiderio di stare in gruppo per confrontarsi e valutarsi con altri: incontrare il proprio gruppo: 81%.

Scrive U. Fontana, il curatore di questa parte della ricerca: "Per gli adolescenti il tempo libero diviene l'occasione migliore (forse addirittura l'unica) per cogliere la loro nuova identità, per impegnare le loro energie interiori in qualcosa di soddisfacente... Esso presenta una serie di situazioni che costituiscono i "luoghi" privilegiati nei quali gli adolescenti costruiscono se stessi, interpretandoli come indicatori di crescita, di autonomizzazione, di espressione di sé e, in definitiva, come tentativo di definizione dell'identità". Tale spazio è caratterizzato da alcune condizioni, tra cui il non controllo da parte di adulti, il seguire gli impulsi interiori, il lasciarsi trasportare dalle emozioni, il distacco dalla situazione quando cambia la carica interiore, senza dover rendere conto a nessuno. (Giuliano Vettorato, *Giovani e tempo libero*)

L'importanza che l'appartenenza al gruppo riveste, il bisogno di sentirsi accettati e considerati dai coetanei, spesso non permettono l'espressione vera e spontanea del sé, bensì il contrario: spingono l'adolescente ad omologarsi allo stile del gruppo, all'assumere atteggiamenti e comportamenti graditi ai pari. A volte questa "dipendenza dal

gruppo” non favorisce la costruzione di un'identità propria, ma condiziona l'adolescente che nasconde quelle che sono le vere aspirazioni, i propri interessi, le proprie inclinazioni pur di non emergere, rischiando di differenziarsi troppo e magari essere per questo estromesso dal gruppo. Pur riconoscendo il ruolo fondamentale che il gruppo ricopre nella vita di un adolescente e di quanto concorra alla costruzione dell'identità personale, non possiamo però sottovalutare il potenziale creativo che ogni ragazzo ha in sé. Lo possiamo paragonare ad un'artista impegnato nella realizzazione della sua opera. C'è chi parla addirittura di *genio adolescente* (Gutton PH, *Il genio adolescente*, Edizioni Magi, 2008), che se unito alla forte capacità di introspezione, e al desiderio di conoscenza di sé e delle proprie capacità, può far scoprire ad ogni ragazzo di quanti e quali tesori è scrigno.

Attività

“Metiamoci in gioco”

Modalità

Per questa attività è previsto l'allestimento di alcuni stand/laboratori, che ricordano i principali passatempi dei ragazzi. Si possono allestire alcuni spazi diversi, dove vengono proposte più attività di tempo libero.

- Stand musica
- Stand danza
- Stand calcio
- Stand pittura
- Stand angolo relax
- etc..

Fatta una piccola presentazione delle proposte si invitano i ragazzi a partecipare liberamente ai diversi stand. La durata prevista per l'attività è di circa 1 ora

Materiale

Oggetti e strumenti del tempo libero e degli sport proposti

Domande

- Che tipo di giardino sei?
- Come occupi il tuo tempo libero?
- Da cosa dipende la tua scelta di un'attività piuttosto che un'altra?
- Ritieni di avere una vera passione?
- Riesci a coltivarla o è ostacolata da qualcosa/qualcuno?

Brano biblico

Dal Vangelo di Matteo (5, 13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Commento

Nel celebre Discorso della Montagna, questo paragone con sale e luce è davvero illuminante e alla portata di tutti. Chi mai accenderebbe una luce per nasconderla? O chi utilizzerebbe il sale se non avesse sapore? L'identità stessa del sale e della luce passa da qui: dare sapore e illuminare. Se questo non avviene la luce e il sale non sono tali e non servono a nulla.

Quante volte, come discepoli, nascondiamo il nostro legame al Signore...? Quante volte la nostra esperienza e amicizia con Lui non risalta nelle nostre scelte, nel nostro modo di pensare e di agire, nell'utilizzo del tempo e delle risorse che abbiamo?

Molte volte annulliamo il profumo del crisma che ci ha unti. Quando si mette un profumo, la sua fragranza inebria tutto ciò che incontra! Anche la nostra veste (battesimale) di cristiani deve essere evidente agli occhi di chi ci incontra. Del resto Gesù stesso ha affermato che ci riconosceranno dal nostro stile di vita: *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13, 35).

Luce che illumina e sale che dà sapore. Così mettiamo fuori la faccia, ci esponiamo, contagiamo. Così si trasmettiamo la fede.

Preghiera

Dio eterno
In principio tu hai fatto splendere
la luce nelle tenebre
e nei nostri tempi che sono gli ultimi
hai inviato nel mondo la tua Parola
luce senza tramonto:
vieni dunque a splendere nei nostri cuori
affinché la gloria che brilla sul volto del tuo Cristo
sia riconosciuta da tutti perché rifulge nei nostri occhi.
Esaudiscici tu che sei il Benedetto
nei secoli dei secoli. Amen.

Dio nostro
la tua luce si è levata per sempre
nella notte di questo mondo:
fa' di noi i figli della luce
e i nostri occhi resteranno fissi
su colui che è l'autore della nostra fede
Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore. Amen.

Signore del mondo
vero Sole di giustizia
fa' brillare su di noi la luce del tuo volto
e guida i nostri passi sulla via della pace
affinché il nostro vivere in comunione
manifesti che siamo
figli della Luce e figli del Giorno.
Sii benedetto nei secoli dei secoli. Amen.

Proposta celebrativa

VIA LUCIS

La Via Lucis è mettersi in cammino con il Risorto. E' un modo nuovo di esprimere la gioia pasquale. Cristo è il centro della vita del mondo e il mistero pasquale è il centro della vita di Cristo. E' strutturato nelle due fasi della morte-risurrezione. La mediazione popolare del primo atto è la Via Crucis, il secondo è la Via Lucis. Fu dopo il Vaticano II, che si riscoprì la necessità della mediazione popolare anche del secondo aspetto: la Via Lucis. E, oggi più che mai, c'è bisogno che il popolo senta suo questo itinerario. La Pasqua, non può essere solo una festa del calendario, ma uno stile di vita. La Via Lucis si presenta simmetrica alla Via crucis: quattordici stazioni, passo biblico corrispondente, che vanno dal sepolcro vuoto, primo segno della Pasqua, alla Pentecoste, suo frutto primordiale. E come la Via Crucis è stata progettata provvidamente con l'accompagnamento di Maria, l'Addolorata col Figlio appassionato, così lungo la Via Lucis la Madre di Gesù continua a restarci accanto, lei, la Rallegrata col Figlio risuscitato.

Celebrazione della Via Lucis (vedi scheda sul sito)

Link

- Come vivono gli adolescenti? a cura di Raffaello Masci
<http://www.lastampa.it/2012/07/13/cultura/domande-e-risposte/come-vivono-gli-adolescenti-DU9tgJnwN3pu9qVDZ9rhPN/pagina.html>
- Giovani e tempo libero
<Http://utenti.quipo.it/giulianovettorato/varie/TEMPLiB.htm>
- Genio adolescente inventa un'app da 30 milioni, Yahoo! lo soffia ad Apple
<http://www.lastampa.it/2013/03/26/tecnologia/a-diciassette-anni-inventa-un-app-da-milioni-e-yahoo-la-soffia-ad-apple-2o2h2hrsTTAAziMkiLDHwM/pagina.html>
- Gli hobby degli adolescenti
- Il tempo libero degli adolescenti
<Http://www.donboscoland.it/articoli/articolo.php?id=1550>

Obiettivo

Riconoscere che quello che siamo oggi ha radici nel tempo già vissuto.
Riscoprire il valore del rispetto e della riconoscenza nei confronti dei propri genitori e della famiglia di origine.

CHIAVE per entrare

La soffitta è solitamente il luogo più nascosto e meno visibile di una casa. Spesso l'accesso a questo locale è nascosto da una botola, una scala a scomparsa, dietro ad una porta piccola e mimetizzata con le pareti che cela dietro di sé un mondo che sembra non appartenerci più: lontano dagli occhi... lontano dal cuore? In realtà ciò che releghiamo in soffitta, chiuso in scatole accatastate, è certamente qualcosa che non usiamo più, ma dalla quale, in fondo, non vogliamo separarci davvero in modo definitivo. Spesso i nostri ragazzi attraversano quella fase di passaggio dove non si riconoscono più negli oggetti che li hanno circondati fino a quel momento: giocattoli, bambole, peluches sono per bambini e loro non lo sono più, la cartella viene sostituita dalla zaino o dalla borsa griffata, gli abiti un po' troppo infantili possono lasciare lo spazio nell'armadio ad un nuovo guardaroba, ... la camera cambia aspetto, gli spazi vengono vissuti in maniera diversa e ciò che non serve più può essere archiviato. E si scopre che in soffitta c'è ancora il lettino di quando erano piccoli, dei vestitini da neonato che la mamma ha gelosamente conservato per non dimenticarsi di quando il suo bimbo stava solo in braccio. E tra tutte quelle scatole impolverate spuntano degli album di vecchie fotografie che ritraggono persone sconosciute... ma che hanno qualcosa di fortemente familiare: i nonni quando erano giovani, la mamma e il papà alle superiori... il loro matrimonio, il primo giorno d'asilo...

Tutta una storia iniziata tanto tempo fa, senza la quale gli adolescenti di oggi non sarebbero quelli che sono.

La vita di oggi, con i suoi tempi rapidi e incalzanti, sembra volerci obbligare a procedere senza mai volgere lo sguardo al passato, con il corpo e la mente costantemente proiettati in avanti, per fare, per costruire, per realizzare, per diventare... senza dubbio è positivo camminare nella vita con la voglia di progettare il futuro, ma sarebbe un grave errore pensare di poter fare a meno di ciò che è stato e di ciò che siamo stati, pensare di poter privare la mente dello sguardo sul cammino compiuto, sulle strade percorse. A volte, infatti, c'è bisogno di fermarsi a curiosare dentro al storia andata, non per cercare qualcosa di preciso, ma per aggirarci tra i ricordi e fare memoria delle radici di tutto. Senza radici e senza memoria è come camminare sulle sabbie mobili, dove ad ogni passo si rischia di sprofondare. Proprio la "mancanza di memoria" rende "liquida" questa nostra società, e quindi "liquidi" e labili i nostri rapporti. (*Far memoria delle radici*, di Vincenzo Tosello)

L'attività del ricordare è tra le esperienze umane che definiscono la storicità delle relazioni. Ricordare (ri-cordare= dare di nuovo al cuore) significa portare alla memoria le realtà che l'uomo ha vissuto e che viene ripresentata e interpretata in tutta la sua valenza affettiva e progettuale. Nel divenire storico ogni persona esercita la funzione del ricordare e questo processo costituisce un importante "evento di vita". Il ricordare implica un atto della coscienza e della libertà.

L'esperienza quotidiana ci insegna il valore psicologico ed esistenziale dei ricordi che restano scolpiti nella nostra intimità nel bene e nel male. Si ricordano i volti, le presenze di persone significative, i luoghi, le emozioni vissute, le situazioni affrontate, le gioie e i dolori della vita. Nella mente e nel cuore come un tesoro prezioso restano particolarmente impresse le persone che ci hanno donato amore e le situazioni che ci hanno liberato dall'angoscia. Attraverso questi ricordi ci è permesso di conoscere noi stessi, le nostre potenzialità e fragilità. La memoria storica diventa per l'uomo l'orizzonte di comprensione del suo "essere nel mondo" e del suo divenire sempre più autenticamente se stesso. (Giuseppe De Virgilio in *Ricorda! Le parole della fede*, NPG febbraio 2011)

Conoscere il proprio passato, riscoprirne i valori fondanti che hanno segnato la nostra storia e che connotano la nostra identità, non impedisce di prendere il volo e librarsi più in alto; come le radici profonde e vitali non impediscono, anzi appunto permettono, all'albero di innalzare i suoi rami (Vincenzo Tosello).

“L'ALBUM DEI RICORDI”

All'inizio dell'attività si lasciano a disposizione dei ragazzi molte immagini, selezionate e preparate in precedenza, che rappresentano chiaramente:

- persone: come la maestra, il nonno, la mamma, il papà, il sacerdote, un amico, un personaggio pubblico, un calciatore famoso, un cantante, etc..
- oggetti/istituzione: i giocattoli, il biberon, la scuola, i soldi, una località esotica, la famiglia, l'oratorio etc..

Ad ognuno verrà chiesto di scegliere due immagini rappresentative di una situazione/persona importante del proprio passato e un'immagine che sperano possa rappresentare il proprio futuro.

Infine ogni ragazzo spiegherà al gruppo le ragioni della scelta.

Materiale

Immagini, foto, ritagli di giornale ecc..

Domande

- Che soffitta sei ?
- Cosa non butteresti mai via di ciò che hai archiviato nella tua soffitta?
- Cosa pensi che non ti serva più di ciò che hai vissuto finora?
- Qual è il tuo ricordo più antico?
- Ricordi persone che hanno reso più buona/bella la tua vita?
- Per cosa ti piacerebbe essere ricordato?

Brano biblico

Dal Vangelo di Luca (2, 41-52)

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Commento

Questa Pasqua segna davvero un primo importante passaggio nella vita di Gesù. È una vera e propria manifestazione della sua identità. Un inizio del distacco dalla famiglia terrena, dalla Madre Maria e dal padre putativo Giuseppe, per la scoperta progressiva della sua vocazione. Un distacco necessario, ma non uno sradicamento. Dopo l'episodio di Gerusalemme, Gesù torna coi suoi a Nàzaret e resta loro sottomesso. Ci starà fino a 30 anni di età.

Questo ci sottolinea come il Figlio di Dio abbia davvero assorbito dalla quotidianità della sua famiglia tutta quella ricchezza umana che diventerà luogo della Rivelazione del volto di Dio Padre: la tenerezza, la compassione, il sacrificio, il dono, il perdono, l'accoglienza di tutti...

Solo questa esperienza familiare ha permesso a Gesù di tradurre in categorie ed espressioni umane tutta la grandezza della sua natura divina. Il Concilio stesso ci ha detto che *“chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo” (GS 41). Le radici di Nàzaret hanno dato frutto in tutto Israele e in particolare a Gerusalemme.*

*Padre santo
tu hai voluto che tuo Figlio, Parola eterna,
diventasse il figlio della Vergine Maria
e fosse chiamato figlio di Giuseppe:
poiché noi riconosciamo
che egli è pienamente uomo e veramente Dio
rinnova al cuore della nostra umanità
la comunione con la sua divinità.
Egli vive e regna con te e lo Spirito santo
nei secoli dei secoli. Amen.*

Santa Maria, donna del Sabato santo,
estuario dolcissimo nel quale almeno per un giorno
si è raccolta la fede di tutta la Chiesa,
stabilizza nel nostro spirito la dolcezza fugace
delle memorie, perché nei frammenti del passato
possiamo ritrovare la parte migliore di noi stessi.
E ridestaci nel cuore, attraverso i segnali del futuro,
una intensa nostalgia di rinnovamento,
che si traduca in fiducioso impegno
a camminare nella storia.

Proposta celebrativa

Pregare con i Salmi

LA LITURGIA DELLE ORE

Una prima cosa da tenere presente è che la Liturgia delle Ore è la preghiera ufficiale della Chiesa. È azione liturgica in senso proprio. Anche quando la si recita nel chiuso della propria cameretta non si è mai da soli, si sta compiendo un'azione nella Chiesa e con la Chiesa. Anche se fisicamente sei da solo, in quel momento con te c'è tutta la Chiesa che prega assieme a te. La recita della Liturgia delle Ore ha come scopo il voler santificare con la preghiera tutto il corso della giornata, per questo è articolata secondo le ore canoniche. Consiste nel canto di salmi, cantici e inni, con l'aggiunta di preghiere e letture dalla Sacra Scrittura. Essa, secondo la stessa Chiesa, è partecipazione sacramentale alla preghiera personale di Gesù Cristo: egli continua incessantemente a pregare e lodare il Padre nella preghiera della Chiesa. (cfr. CCC n° 1174-1178)

I salmi nutrono ed esprimono la preghiera del popolo di Dio come assemblea, sono lo specchio delle meraviglie di Dio nella storia del suo popolo e delle situazioni umane vissute dal salmista.

Questa preghiera è insieme personale e comunitaria; riguarda coloro che pregano e tutti gli uomini. (CCC n°2586 e segg)

Le due ore principali sono:

- ♦ le Lodi Mattutine, che si celebrano all'inizio della giornata;
- ♦ i Vespri, che si celebrano alla sera, solitamente all'imbrunire o prima di cena.

Comprende anche altre ore minori:

- ♦ l'Ufficio delle Letture, che non è legato ad un'ora prestabilita, ma può essere celebrato in qualunque ora della giornata, e che è caratterizzato da una lettura biblica lunga e da un'altra lettura tratta dai Padri della Chiesa;
- ♦ l'Ora media (Terza, Sesta e Nona che corrispondono alle 9, alle 12 e alle 15)
- ♦ la Compieta (prima di andare a dormire).

È articolata in un ciclo di quattro settimane (il Salterio), nel quale si recitano quasi tutti i salmi.

Si propone di celebrare la liturgia delle ore propria del giorno, scegliendo dal salterio le lodi o la compieta, o l'ora che si preferisce.

In alternativa si può proporre un momento di preghiera, strutturato similmente ad un momento della liturgia delle ore, in versione più breve, come proposto dalla scheda.

Celebrazione - Pregare con i salmi

Sac.: *O Dio vieni a salvarmi*

Tutti: Signore vieni presto in mio aiuto

Inno (preghiera di Sant'Ignazio di Loyola)

Tutti: Prendi, Signore,
e accetta tutta la mia libertà,
la mia memoria, il mio intelletto,
e tutta la mia volontà,
tutto ciò che ho e possiedo;

tu mi hai dato tutte queste cose,
a te, Signore, le restituisco; sono tutte tue,
disponine secondo la tua volontà.
Dammi il tuo amore e la tua grazia,
queste sole, mi bastano.

Antifona

Letto: *Quando vi avrò preparato una dimora,verrò di nuovo e vi prenderò con me.*

Salmo 84 (2-3.5.8.11)

Letto: *Quanto sono amabili le tue dimore,*
1° Coro Signore degli eserciti!
L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
2° Coro *Il mio cuore e la mia carne*
esultano nel Dio vivente.
1° Coro Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.
2° Coro *Cresce lungo il cammino il suo vigore,*
finché compare davanti a Dio in Sion.
1° Coro Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Tutti: Gloria al Padre...

Antifona Tutti: *Quando vi avrò preparato una dimora,verrò di nuovo e vi prenderò con me*

Lettura (Gv 1,35-42)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.

Breve silenzio

Antifona al cantico

Letto: *Dio mi ha eletto fin dal grembo di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia.*

Cantico

Tutti: L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e santo é il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
Nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona

Tutti: Dio mi ha eletto fin dal grembo di mia madre e mi ha chiamato mediante la sua grazia.

Intercessione

Sac.: *Chiediamo al Signore di aiutarci a comprendere il suo disegno su di noi:*

Tutti: Io cerco il tuo volto Signore!

Letto: *Concedimi, o Dio, il Tuo amore, fa che sappia amarti con sincerità.*

Tutti: Io cerco il tuo volto Signore!

Letto: *La mia anima ha sentito la tua voce, ma tu mio Dio dove sei?*

Tutti: Io cerco il tuo volto Signore!

Letto: *Grido il mio desiderio di Te, dove posso trovarti?*

Tutti: Io cerco il tuo volto Signore!

Tutti: Padre nostro

Orazione

Sac.: *Signore Gesù Cristo, che hai detto i tuoi apostoli "venite e vedrete" e li hai accolti nella tua dimora, fa che anche noi sentiamo la tua voce per camminare insieme verso casa. Illuminaci con la tua parola, sostienici nelle difficoltà con il dono della fede. Il tuo amore dia luce al progetto che hai sulle nostra vita, scaldi ogni vocazione fin dal suo nascere e la faccia crescere e perseverare. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.*

Tutti: Amen

Benedizione

Sac.: *Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.*

Tutti: Amen

Link

- I salmi e i giovani
[Http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2695:preparare-i-salmi-preparare-con-i-salmi&catid=348:testi-per-newsletter](http://www.notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2695:preparare-i-salmi-preparare-con-i-salmi&catid=348:testi-per-newsletter)
- Story of my life - One Direction
https://www.youtube.com/watch?v=W-TE_Ys4iwM&feature=kp
- Gocce di memoria Giorgia
<https://www.youtube.com/watch?v=Gft81t8xqQc>
- Il cognome
- Raccontare le storie di famiglia
<http://genitoricrescono.com/raccontare-storie-famiglia/>

VOGLIA DE LAVURA'...

Dall'obbligo e dal peso dello studio... all'opportunità di crescere e arricchirsi

Obiettivo

Riconoscere che la fedeltà ad un impegno, o a un dovere (specie nella scuola), è un'occasione di arricchimento culturale e un contributo alla formazione personale.

CHIAVE per entrare

Mettersi a fare i compiti sottintende la capacità, appresa nel corso del tempo e vissuta come ovvia e quasi gradevole, di rimanere soli: poche attività umane comportano la capacità di interrompere i legami con l'ambiente come mettersi a fare i compiti all'età delle scuole superiori. Sedersi alla scrivania, aprire il quaderno, sciorinare libri necessari, avviare la lettura di un brano previsto, sono scelte che sottintendono che in quel momento si è in grado di dire no a tutto il resto: non solo alla televisione che può anche rimanere accesa ma viene mentalmente disattivata, allo schermo del pc che viene sconnesso dalle funzioni psichiche mobilitate per l'apprendimento, agli amici, alle richieste del corpo, alla famiglia, alle richieste e alle seduzioni del mondo. Studiare significa accettare e volere la solitudine più totale e la sua celebrazione nell'accoppiamento con testo, con le regole, con l'esercizio in una dimenticanza dell'amore, della sessualità, del dolore e dell'amicizia, del gioco e della scoperta a favore di un viaggio verso la profondità di se stessi e l'attivazione di una capacità e competenze che si saturano con l'immissione di nuove informazioni che diventano capaci di organizzare risposte a richieste scolastiche complesse che richiedono una totale devozione se si vuole organizzare una risposta intelligente e creativa non solo frutto di sottomissione ambivalente di breve durata quanto ad apprendimento reale. (G. Pietropolli Charmet – L. Cirillo, *Adolescenza, manuale per genitori e figli sull'orlo di una crisi di nervi*, Ed. San Paolo)

Alcuni ragazzi amano studiare, apprezzano l'apprendimento di nuove conoscenze, provano soddisfazione nel vedere riconosciuti, attraverso i voti e le nuove cognizioni, i loro sforzi. Altri ragazzi hanno abilità più legate al "saper fare", ad esempio hanno ottimi risultati nello sport, ma a scuola rendono poco anche se studiano molto, altri ancora non amano lo studio e basta... quando arriva l'adolescenza la scaletta di priorità cambia. Lo studio, soprattutto se sollecitato dai genitori, diventa meno importante a scapito dei voti. Gradualmente il primo interesse diviene frequentare gli amici, l'essere popolare, trovare un'intesa con la persona che ti piace. I ragazzi stessi raccontano come la scuola diventi più che altro un luogo dove intessere amicizie e relazioni sentimentali, oppure uno spazio di tempo in cui la mente può volare e fantasticare sui propri sogni e desideri. (Arborini S., *Ke Kasino!*, ed. La meridiana)

Fondamentale per lo studio, ma in generale nel momento in cui ci impegna in qualcosa, è l'atteggiamento di attenzione. La parola attenzione deriva dal verbo attendere, in latino ad-tendere, che significa tendere a, andare verso una cosa, una persona, una situazione; l'attenzione è l'atteggiamento di "concentrazione" (un certo interesse), di "tensione interiore verso", di "fissazione della mente su". L'attenzione ha una connotazione dinamica che dice un'azione, un'attività, un movimento della persona verso un oggetto che si desidera e che le interessa; è un movimento di crescita dell'intera persona, spirito, anima e corpo, verso un'unificazione personale. (Balbo F. – Bertoglio R., *Nel cuore delle parole*, Ed Paoline, 2006)

"L'attenzione è l'attitudine a rendersi disponibile verso la verità, verso l'autenticità delle cose, non per una pura curiosità o leggerezza. Ma con il desiderio di veder chiaro ciò che è e ciò che deve essere. Se si cerca con autentica attenzione la soluzione di un problema di matematica e ci si trova, dopo un'ora, più o meno al punto di partenza, si saranno ugualmente fatti dei progressi dentro di noi, si sarà aumentata la nostra capacità di illuminare le cose e sarà magari proprio grazie a questo sforzo che, senza saperlo, ci troveremo un giorno più capaci di afferrar la bellezza di un verso leopardino, di cogliere la profondità di un pensiero filosofico, di discernere con maggiore sicurezza entro un giudizio morale, di pregare in modo più interiore ed elevato. La vera radice dell'attenzione, dunque, è un atteggiamento di apertura disinteressata e contemplativa verso la verità, il che, applicato allo studio, significa che esso deve essere concepito essenzialmente in questo spirito, al di fuori della preoccupazione di ottenere buoni voti o la promozione, e applicandosi con pari amore alle materie che ci piacciono e per le quali abbiamo inclinazione spontanea, quanto a quelle che ci riescono più ostiche. (Quaglino G.P., *Formare all'attenzione*, Il Mulino, 1985)

Attività

Modalità

Si presenta ai ragazzi un quadro famoso e si lasciano 5 minuti per osservarlo e coglierne i particolari. Subito dopo un educatore espone una breve presentazione dell'opera d'arte evidenziando soprattutto curiosità e dettagli che non si potevano cogliere alla vista. Seguirà un test-verifica a squadre su alcuni particolari del quadro, secondo una modalità divertente, come una staffetta con risposta o attraverso un quiz a prenotazione sul modello televisivo. In seguito in gruppo si avvierà una riflessione sugli elementi che hanno reso possibile un buon esito del test, in particolare l'attenzione, l'interesse la partecipazione., l'impegno, la conoscenza dell'argomento ecc..

Materiale

Un quadro o un'immagine ricca di particolari.

Domande

- Ritieni che lo studio possa essere utile per il tuo futuro o lo ritieni una fatica sprecata?
- Per cosa ritieni valga la pena impegnarti?
- E' difficile restare fedeli ad un impegno, cosa può aiutare a mantenere un impegno nel tempo?
- Come ritrovi le motivazioni per non mollare?

Brano biblico

Dal Vangelo di Matteo (7, 13-14)

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

Commento

Il Discorso della Montagna, primo dei 5 discorsi del vangelo di Matteo, raccoglie parecchi detti di Gesù, molti dei quali di carattere normativo, moralistico, sapienziale... è il caso anche di questi due piccoli versetti. Un appello a passare per la porta stretta e a percorrere la via angusta: queste portano alla vita.

Quante volte le nostre scelte, il nostro impegno quotidiano sono porta larga e via spaziosa... L'uso del tempo libero, l'impegno sul lavoro o nello studio, il servizio e il volontariato, l'animazione in oratorio, la vita della comunità civile. Quanti luoghi, compiti, responsabilità nei quali percorrere la via della vita. È la via dell'impegno generoso, della vera responsabilità di ciò che ci è affidato, della fatica e del sacrificio, dell'instancabile fedeltà quotidiana. In fondo è ciò che mostra la graduale maturazione di una persona o la sua avvenuta maturità. L'impegno e la fatica quotidiana sono gli strumenti per la crescita, per un'efficace impegno delle proprie capacità ed energie, per una vita spesa in pienezza. È la via che Gesù stesso ha percorso e che non a caso chiamiamo "via crucis".

Proposta celebrativa

Lectio Divina

La lectio divina è un approccio graduale al testo biblico e risale all'antico metodo dei Padri. Il Cardinale Martini così rispose alla domanda: "Cos'è la lectio Divina?"

"Il metodo patristico della lectio divina è semplicissimo e lo raccomando sempre ai giovani per entrare nella preghiera. Fondamentalmente prevede tre grandi gradini o momenti successivi: la lectio, la meditatio, la contemplatio.

La *lectio* consiste nel leggere e rileggere la pagina della Scrittura, mettendo in rilievo gli elementi portanti. Per questo consiglio di leggere con la penna in mano, sottolineando le parole che colpiscono, oppure richiamando con segni grafici i verbi, le azioni, i soggetti, i sentimenti espressi o la parola-chiave. In tal modo la nostra attenzione viene stimolata, l'intelligenza, la fantasia e la sensibilità si muovono facendo sì che un brano, considerato magari arcinoto, appaia nuovo. A me che da tanti anni leggo il vangelo succede, ad esempio, che riprendendolo in mano scopro ogni volta delle cose nuove proprio attraverso il metodo della lectio. Questo primo

lavoro può occupare parecchio tempo, se siamo aperti allo Spirito: si colloca il racconto letto nel contesto più vasto, sia dei brani vicini, sia dell'insieme di un libro, sia dell'intera Bibbia, per capire che cosa vuol dire.

La *meditatio* è la riflessione sui valori perenni del testo. Mentre nella lectio assumo le coordinate storiche, geografiche, culturali anche, del brano, qui si pone la domanda: Che cosa dice a me? Quale messaggio in riferimento all'oggi viene proposto autorevolmente dal brano come parola del Dio vivente? Come vengo provocato dai valori permanenti che stanno dietro alle azioni, alle parole, ai soggetti?

La *contemplatio* è difficilmente esprimibile e spiegabile. Si tratta di dimorare con amore nel testo, anzi di passare dal testo e dal messaggio alla contemplazione di colui che parla attraverso ogni pagina della Bibbia: Gesù, Figlio del Padre, effusore dello Spirito. Contemplatio è adorazione, lode, silenzio davanti a colui che è l'oggetto ultimo della mia preghiera, il Cristo Signore vincitore della morte, rivelatore del Padre, mediatore assoluto della salvezza, donatore della gioia del Vangelo. Nella pratica i tre momenti non sono rigorosamente distinti, però la suddivisione è utile per chi ha bisogno di incominciare o di riprendere questo esercizio. Il nostro pregare è come un filo rosso che collega un po' le giornate l'una all'altra e può succedere che sullo stesso testo della Scrittura ci soffermiamo un giorno soprattutto con la meditatio mentre un altro giorno passiamo rapidamente alla contemplatio."

SCHEMA CONSIGLIATO PER LA LECTIO

Proponiamo il brano relativo all'incontro di Gesù con la Samaritana (Gv 4,5-42).

L'esperienza è introdotta da un momento comunitario: si inizia con una preghiera seguita dalla lettura del brano. Poi ogni ragazzo avrà a disposizione il testo scelto con alcune indicazioni e domande per introdurli alla lectio divina.

Orazione iniziale

Celebrante: Signore Gesù, invia il tuo Spirito, affinché ci aiuti a leggere la Scrittura con lo stesso sguardo, con cui Tu la leggesti ai discepoli sulla strada di Emmaus. Con la luce della Parola, scritta nella Bibbia, Tu gli aiutasti a scoprire la presenza di Dio negli avvenimenti sconvolgenti della tua condanna a morte. Così, la croce che sembrava essere la fine di ogni speranza, è apparsa loro come sorgente di vita e di risurrezione. Crea in noi il silenzio per ascoltare la tua voce nella Creazione e nella Scrittura, negli avvenimenti e nelle persone, soprattutto nei poveri e nei sofferenti. La tua parola ci orienti affinché anche noi, come i due discepoli di Emmaus, possiamo sperimentare la forza della tua risurrezione e testimoniare agli altri che Tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace. Questo lo chiediamo a Te, Gesù, figlio di Maria, che ci hai rivelato il Padre ed inviato il tuo Spirito.

Tutti: Amen.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4, 5-42)

5-6: In quel tempo, Gesù giunse ad una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno.

7-15: Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli, infatti, erano andati in città a far provvista di cibo. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei, infatti, non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qua ad attingere acqua».

16-18: Le disse: «Va a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti, hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

19-26: Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

27-30: In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». Uscirono allora dalla città e andavano da lui. 31-38: Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui, infatti, si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

39-42: Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Letture personale

Il testo può essere consegnato ai ragazzi già suddiviso, per facilitare loro la lettura e la comprensione:

- Gv 4,5-6: Crea lo scenario dove si realizza il dialogo
- Gv 4,7-26: Descrive il dialogo tra Gesù e la Samaritana
- 7-15: circa l'acqua e la sete
- 16-18: circa il marito e la famiglia
- 19-25: circa la religione e il luogo dell'adorazione
- Gv 4,27-30: Descrive il risultato del dialogo nella persona della Samaritana
- Gv 4,31-38: Descrive il risultato del dialogo nella persona di Gesù
- Gv 4,39-42: Descrive il risultato della missione di Gesù nella Samaria

Altre indicazioni per i ragazzi:

Chiave di lettura:

Il testo descrive il dialogo tra Gesù e la Samaritana. Dialogo molto umano, che dimostra come Gesù si relazionasse con le persone e come egli stesso apprendesse e si arricchisse parlando con gli altri. Durante la lettura, cerca di prestare attenzione a quello che più ti sorprende nell'atteggiamento tanto di Gesù quanto della Samaritana.

- ♦ Alcune domande
- ♦ Che cosa ha attirato di più la tua attenzione nell'atteggiamento avuto da Gesù durante il dialogo con la Samaritana? Che modalità ha usato per aiutare la samaritana a percepire una dimensione più profonda della vita?
- ♦ Che cosa chiama di più la tua attenzione sull'atteggiamento della Samaritana durante il dialogo con Gesù? Che influenza ha avuto Gesù su di lei?
- ♦ Ricordi dove, nell'Antico Testamento, l'acqua è associata al dono della vita e al dono dello Spirito Santo?
- ♦ In quali punti l'atteggiamento del dialogo di Gesù mi interroga, provoca o critica?
- ♦ La Samaritana ha trascinato l'argomento verso la religione. Se tu potessi trovare Gesù e parlare con lui, quale argomento vorresti trattare con lui? Perché?
- ♦ Sarà vero che adoro Dio in spirito e verità o mi appoggio ed oriento di più sui riti e sulle prescrizioni?

Un momento di silenzio orante perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

Conclusione comunitaria Risonanza del testo

Orazione Finale

Celebrante: *Signore Gesù, ti ringraziamo per la tua parola che ci ha fatto comprendere meglio la volontà del Padre. Fa che il tuo Spirito illumini le nostre azioni e ci comunichi la forza per eseguire quello che la Tua Parola ci ha mostrato. Fa che noi, come Maria, tua Madre, possiamo non solo ascoltare ma anche praticare la Parola, Tu che vivi e regni con il Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.*

Tutti: Amen.

Link

- Diario/confessioni di un'incostante
<http://www.secondolucy.com/2013/02/riflessioni-confessioni-di-unincostante.html>

Obiettivo

Riconoscere il divertimento come sana occasione per esprimere se stessi e dare valore alle relazioni con gli altri.

CHIAVE per entrare

La taverna come locale di ritrovo ha radici nell'antica Roma. È sempre stata considerata un'osteria di basso livello, non certo un locale di lusso, dove si trovavano in modo a dir poco informale, i poco di buono a scambiare quattro chiacchiere davanti a qualche bicchiere di vino...

Chiaramente noi pensiamo alla taverna in altri termini. Pensando alle nostre case, alcune avranno la particolarità di essere dotate di un "piccolo locale, spesso sotterraneo o seminterrato, per lo più privato, arredato in stile rustico e usato per cene, feste e sim" (da dizionarioitaliano.it), ma qualche elemento delle origini può tornare utile al nostro tema.

Parliamo di tempo libero, di incontri informali, di gruppo di amici, di voglia di divertirsi e di far festa. Vogliamo vedere insieme ai nostri adolescenti, come essi abitano l'informalità: quello spazio e quel tempo assolutamente privo di "forma", senza, cioè, un'organizzazione, uno scopo preciso, un motivo istituzionale o una regola che definisca le relazioni. Per l'adolescente l'informalità evoca situazioni caratterizzate da spontaneità, creatività, divertimento. Spazi in cui è possibile esprimere il proprio protagonismo, difesi dall'invadenza del controllo dell'adulto che, invece, valuta questa dimensione con preoccupazione per i rischi che nasconde, ma così prezioso e necessario per la crescita e la costruzione dell'identità dei ragazzi.

Non è certo estranea al mondo adolescenziale contemporaneo l'idea che questo possa avvenire, come un tempo, davanti a qualche bicchiere magari di birra o di qualche super alcoolico, accompagnati da qualche cocktail di sostanze non sempre benefiche...

Qual è il reale motivo che spinge gli adolescenti a fare uso di questi "ausili" per stare con gli amici?

Sappiamo bene l'importanza che le relazioni con i coetanei rivesta per ogni ragazzo di questa età, quanto sia forte il bisogno di riconoscimento da parte del gruppo dei pari per l'autostima individuale, ma soprattutto per quel processo identificazione e separazione che contribuisce alla costruzione del sé.

A volte il disagio della fase evolutiva che si attraversa rende così insicuri da pensare di non riuscire a relazionarsi in modo positivo, o meglio accettato dagli altri, se non adattandosi a certe condotte. Si aggiunge a questo aspetto, l'idea di sperimentazione di limiti e potenzialità del nuovo corpo adolescente. Ancora di più se lo si fa alla presenza o in compagnia di coetanei. Il loro sguardo non solo può essere lì per condividere l'esperienza, ma risulta fondamentale in quanto può essere percepito come portatore di giudizi e aspettative che non possono essere deluse, pena l'impossibilità di sentirsi grandi ed accettati. Il gruppo è al centro della sperimentazione delle sostanze che alterano i livelli di coscienza, intanto perché disinibisce e rende facile l'approccio. La sensazione di riuscire a raggiungere una maggiore capacità relazionale, grazie al fatto che la vergogna e l'imbarazzo vengono temporaneamente anestetizzate, lasciando il posto alle risate senza senso, al fluire di un pensiero inconsueto e spesso incongruo; così ci si sente parte integrante del gruppo, anche per il solo fatto di partecipare ai suoi rituali.

Un aspetto che viene molto spesso censurato, per la sua sconveniente verità, è il piacere che queste sostanze procurano in chi le assume. Ai ragazzi piace illudersi di essere più socievoli, mentre fuori dall'effetto della sostanza la verità spesso è che si sentono all'opposto. Chiaramente si tratta di un'alterazione che "fa credere di essere", non che "fa essere" e acquisire competenze sul piano identitario. (Pietropolli Charmet G., *Adolescenza*, Ed. San Paolo)

Va da sé che le relazioni che si fondano su questo tipo di dinamiche risulteranno anch'esse alterate e non risponderanno al forte e reale bisogno di legami significativi, significanti, in grado di accogliere e valorizzare la personalità di ognuno che può così trovare terreno favorevole per esprimersi in libertà.

LEGAMI

Al mattino ognuno prende da un cestino un biglietto, su cui è scritto il nome di un'altra persona., senza rivelarlo a nessuno. Ciascuno avrà un suo compagno, a cui dedicare nell'arco della giornata cura e attenzione.

Al termine della giornata, ci si ritrova in cerchio.

Prima ognuno dirà chi pensa sia stato il suo "angelo custode" per quella giornata.

Poi ogni ragazzo svelerà al gruppo il nome della persona a lui affidata e aggiungerà un particolare, una situazione, un'esperienza vissuta con lui/lei durante il Campo ,che ritiene importante, bella, significativa. Fatto questo passerà a lui/lei il capo di un filo, che poco alla volta unirà tutti in una ragnatela di legami.

Festa di fine Campo

Materiale

Biglietti, cestino, rotolo di spago o filo lungo

Domande

- Cosa significa per te divertimento?
- Quali sono i tuoi divertimenti? Con chi condividi questi momenti?
- Che emozioni provi quando ti trovi con gli amici?
- Per te è importante quello che pensano gli altri quando ti diverti?
- Cosa pensi riguardo all'alcool e altre sostanze: aiutano i ragazzi a divertirsi?

Brano biblico

Dal Vangelo di Giovanni (2, 1-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Commento

Cana. L'inizio dei segni! Luogo della rivelazione e della manifestazione di Gesù e del suo essere vino nuovo e sposo fedele. Le feste per i matrimoni duravano alcuni giorni, perfino una settimana, con parenti che provenivano da ogni dove ed erano ospitati per alcuni giorni... verosimile, dunque, che le scorte potessero venir meno!

Maria, con premura di madre, attenta e delicata, chiede a Gesù di intervenire per togliere dall'imbarazzo la famiglia degli sposi. E ecco il segno. Il vino, essenziale alla festa, non può mancare. Gesù trasforma acqua in vino per più di 500 litri...

Bella questa icona biblica che ci aiuta a pensare come la festa e l'allegria condivisa costruiscano legami, mantengano le relazioni, facciano crescere nell'intesa comune e nella comunione di vita. Il vino è un segno, non è la sostanza, rimanda ad altro. Non è importante in sé, bensì come strumento per raggiungere lo scopo della vita insieme e della festa. A volte noi confondiamo il fine, lo scopo, con gli strumenti per raggiungerlo, così che non può esserci festa e divertimento se non con una "sana ubriacatura"...

*Signore Dio
noi siamo sovente stanchi, preoccupati
incapaci di quella gioia profonda
che deve animare la nostra vita di credenti:
accresci in noi la speranza
e noi canteremo il tuo amore
manifestato in Gesù Cristo
morto e risorto per noi
e ora vivente con te e lo Spirito santo
nei secoli dei secoli. Amen.*

O Signore,
aiutaci a non disprezzare mai
nessun uomo,
a vedere in tutti il bene e non il male
e i valori assoluti
di cui ciascuno è portatore
perché è una persona.
Se tu ci presterai i tuoi occhi,
avremo la misura esatta
di quello che vale ogni persona:
i tuoi occhi vedono
in ogni nostro fratello
uno per cui Dio ci ha donato la vita.

Proposta celebrativa

IL ROSARIO

Il Santo Rosario è considerato una preghiera completa, perché riporta in sintesi tutta la storia della nostra salvezza. Con il Rosario infatti meditiamo i "misteri" della gioia, della luce, del dolore e della gloria di Gesù e Maria. È una preghiera semplice, umile così come Maria. È una preghiera che facciamo insieme a Lei, la Madre di Dio: quando con l'Ave Maria La invitiamo a pregare per noi, la Madonna esaudisce sempre la nostra domanda, unendo la sua preghiera alla nostra. Lo stile del Rosario è una preghiera che invita al raccoglimento, all'ascolto profondo, alla preghiera del cuore. «Senza contemplazione, il Rosario è corpo senz'anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule» (Paolo VI Rosarium Virginis Mariae, 12).

Celebrazione - il rosario

Preghiera del Rosario (formula breve)

Si propongono i misteri della Gioia

Tutti: Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Guida: *O Dio, vieni a salvarmi.*

Tutti: Signore, vieni presto in mio aiuto.

Guida: *Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.*

Tutti: Come era nel principio, ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Schema

Enunciazione del mistero.

1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria Vergine
2. La visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione di Gesù al Tempio
5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

Tutti: Padre nostro..

1° Coro: Ave, o Maria... del tuo seno Gesù (1ª parte)
2° Coro : (*Clausola corrispondente al mistero che si sta meditando*)

1. che ti fu annunciato dall'angelo.
2. da te portato a Elisabetta.
3. che in te si è fatto Uomo.
4. che hai presentato a Dio nel Tempio.
5. che hai ritrovato con Giuseppe nel Tempio

Tutti (alla 10ª Ave) concludono la preghiera: Santa Maria...

Guida: *Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo*
Tutti: come era nel principio...

Al termine dei cinque misteri si conclude con la preghiera a Maria, Salve o Regina

**Tutti: Salve, o Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva:
a te sospiriamo, gementi e piangenti in
questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il
frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.**

Link

- I comportamenti a rischio in adolescenza
[Http://psicologia.tesionline.it/psicologia/article.jsp?id=23722](http://psicologia.tesionline.it/psicologia/article.jsp?id=23722)
- Come si divertono i giovani d'oggi: lo e ... lo sballo. Spazio Giovani
[Http://spaziogiovani.ausl.pr.it/phorum/read.php?17,120612](http://spaziogiovani.ausl.pr.it/phorum/read.php?17,120612)
- Lo sballo ai tempi del 2.0
<http://www.video.mediaset.it/video/lucignolo/clip/413585/lo-sballo-ai-tempi-del-2-0.html>

Regola di vita

LA PORTA È APERTA

Obiettivo

La porta è aperta... per uscire!

Conclusione del campo e definizione della regola di vita.

CHIAVE per uscire

Siamo giunti al termine di questo campo estivo ed è il momento di tirare un po' le somme di quanto abbiamo vissuto in questa esperienza. I ragazzi sono stati invitati ad individuare, al termine di ogni giornata, dei passi concreti da realizzare una volta usciti da questa casa e tornati alla loro vita di sempre. Ora è il momento di fare un po' di sintesi provando a stendere una propria Regola di vita: uno strumento che ci può servire a focalizzare i propositi, a non dimenticarli, e a capire quali di questi sono veramente possibili e utili per la crescita personale. Può aiutare a mantenere il passo e non perderlo.

La regola, anche se può sembrare tale, non vuole "imbrigliare" la nostra vita, ma essere uno strumento per educarci a vivere il Vangelo, per garantirci la nostra libertà. Sappiamo che non ci si improvvisa cristiani e che nella vita, se si vogliono raggiungere mete impegnative, ci vuole allenamento. Potremmo dire che la regola di vita è il programma personale di allenamento nel vivere il Vangelo e nell'essere veramente liberi e perciò felici.

Questo allenamento ci permette di incarnare il Vangelo nella vita di ogni giorno. Ci aiuta a fare in modo che il Vangelo illumini e guidi ogni momento della vita. Sottolineo: **OGNI MOMENTO DELLA VITA**. La sfida è quella di non relegare il Vangelo a qualche momento della vita (in particolare preghiera, messa, catechismo, oratorio...), ma domandarci anche: cosa ha da dirmi il Vangelo sul mio impegno a scuola, in famiglia, nel tempo libero, con gli amici, con il mio modo di gestire i pochi o tanti soldi che possiedo, sui miei sentimenti e affetti... ?

Se vivo in pienezza il Vangelo, giocando la mia libertà, io posso diventare un testimone di Gesù oggi, non solo con le parole, ma con un comportamento di vita.

CHE COSA NON È LA REGOLA DI VITA?

La regola di vita non è una legge, perché alla base ci sta l'amore; l'amore che ciascuno ha per se stesso, da intendere come volontà di spendere ogni energia per seguire Gesù e per somigliarli.

La regola non è complicata, ma il più possibile semplice: pochi impegni, ma essenziali, concreti. Ciascuno dovrebbe infatti costruirla a sua misura, tenendo ben conto dei doni che riceve da Dio e dei propri limiti e di quali possibilità ha per trafficare i suoi talenti.

La regola di vita non si adatta all'umore, non la si segue cioè, quando è facile, quando si è spiritualmente "su di giri", quando si ha voglia, anzi...

La regola di vita non si arresta mai, perché si tratta di un cammino (allenamento) di crescita nella fede. Man mano che si cammina, avendo Gesù come modello di vita, si progredisce e la regola di vita ci permette di crescere nella vita secondo lo Spirito, ci permette di stare alla sequela del Signore e di sperimentare la sua presenza qui, tra noi, oggi.

UNA REGOLA DI VITA...

1. ...per non cadere di tono

Dopo aver assaporato, intuito, la bellezza del vivere insieme, con Cristo e per Cristo, si può correre il rischio di cadere in una mediocrità spirituale, in una vita di fede blanda e sotto tono che toglie progressivamente la forza di ciò che abbiamo vissuto e sperimentato: la regola diventa un modo concreto per trasformare l'entusiasmo di un'esperienza forte, come può essere un campo estivo, in un percorso, che accompagna ogni giornata, che accompagna la crescita nella fede. La regola permette di tenere dei tempi anche nella faticosa e ripetitiva quotidianità.

2. ...per prepararci a nuovi traguardi

Il Signore continua a chiamarci e ci fa intuire nuove avventure, ci mostra nuove prospettive di impegno, di servizio e nuovi traguardi di carità.

La vita stessa, nel suo avanzare, ci mette davanti nuove responsabilità che riempiono di senso il nostro esistere: impegni in oratorio o parrocchia, lavoro, scuola (superiori, università), vita affettiva, matrimonio, consacrazione, ... è la scoperta, la scelta e la realizzazione della nostra vocazione personale.

Gesù ci direbbe, "se devi costruire la casa della tua vita o prepararti alla dura battaglia contro l'egoismo, ...devi organizzarti in qualche modo, devi fare qualche conto, mettere insieme un po' di materiale, altrimenti fallirai, e sarai deriso" (Lc 14, 28-32).

3. ...per "difenderci" dai pericoli e dalle tentazioni

È l'umiltà e la consapevolezza di saperci fragili, bisognosi di sostegno e d'aiuto, facilmente e fortemente condizionabili da tante cose, che ci mette in movimento, che ci "obbliga" a darci dei seri sostegni per non soccombere agli urti della vita e lasciarci travolgere dalle subdole tentazioni che respiriamo nell'aria.

Gesù ci direbbe: "Sii saggio e accorto, costruisci la casa della tua vita sulla roccia, perché le tempeste, i venti e le mareggiate certo non mancano e non mancheranno" (Mt 7, 24-27). Il cristiano, anche più convinto, non è esente dalle tentazioni del consumismo, dell'individualismo, dell'indifferenza, dell'idolatria dell'io, della ricerca del potere, dell'apparire, del prestigio, del relativismo...

4. ...per essere testimoni fra i nostri coetanei

Ciò che abbiamo ricevuto e ciò che ci ha cambiato può far bene a tanti altri amici e non possiamo permetterci di tenerlo tutto per noi!!! Per essere testimoni, per saper dire agli altri, con la vita, il Signore, è necessario fissarsi dei punti, è necessario porsi dei traguardi e camminare.

Attività

In questa scheda non proponiamo una vera e propria attività, ma dei suggerimenti che possono guidare gli adolescenti a ripensare alle regole che hanno scritto nelle giornate di campo, e fare un'analisi della loro situazione di vita per definire i punti della loro regola di vita. Può essere utile a voi educatori nell'affiancare i vostri ragazzi nella riflessione.

Come stendere una regola di vita

TRE DEVONO ESSERE I PUNTI FERMI

- Partire dalla situazione concreta della tua vita fatta di orari, impegni, attività.
- Aprirsi alla Parola di Dio (vedere - giudicare - agire)
- Confrontare la regola che inizi a scrivere con la tua guida spirituale (per facilitare questa terza proposta oggi hai a disposizione alcuni sacerdoti, consacrate, seminaristi).

Una regola di vita può anche essere bellissima, ma se non tiene conto della vita concreta non potrà mai essere praticata.

PARTI DA UNA "SETTIMANA TIPO"...

- Scrivi gli impegni fissi della settimana (scuola, studio, famiglia, impegni in oratorio, catechismo, sport...)
- Domandati: come utilizzo il "tempo libero" che mi rimane? (amicizia, svago, scelta di programmi televisivi...)
- Inserisci i momenti di preghiera quotidiani e settimanali

...POI FATTI QUALCHE DOMANDA

- Qual è quella realtà che mi sta più a cuore nella mia vita presente?
- Tra le esperienze che sto vivendo, quali mi sembrano irrinunciabili, cioè le sento particolarmente adatte per me?
- Su cosa o su chi sto fondando la mia vita?
- Qual è il desiderio più profondo del mio cuore in questo momento e cosa sto facendo per realizzarlo?
- C'è un brano o una frase del Vangelo che può riassumere le mie aspirazioni, i miei desideri o può diventare un mio programma di vita?

ESEMPI E SUGGERIMENTI...

- La tua Regola di Vita potrebbe indicare in maniera particolareggiata orari e tempi, oltre a quelli già fissati, in cui vivere la preghiera personale, la formazione (catechesi...) e il servizio. Sono tre pilastri della vita cristiana che sei chiamato/a a fare tuoi e sui quali sei chiamato/a a crescere.
- La tua Regola di vita potrebbe trovare spunto da alcuni brani di Vangelo, o di Parola di Dio, attraverso i quali fissi i passi di crescita da compiere.

NON DIMENTICARTI CHE...

- Una vita senza regole è una vita SREGOLATA.
- Una regola di vita è per la vita e non seguirla significa investire su una REGOLADI MORTE.
- La regola non è in contraddizione con la LIBERTÀ, anzi la regola di vita mi garantisce la mia libertà di scelta.
- Avere il coraggio di obbedire alla propria regola di vita è avere il coraggio di rispondere all'amore gratuito che Dio mi dona.
- Se non mi metto delle regole, sarò schiavo delle cose che vivo; saranno loro a scegliere me e non io a scegliere loro.
- La regola di vita è un dono del Signore e come tale va accolta e praticata umilmente, con impegno, nella verità, obbedendo, nella consapevolezza che chi è fedele alla propria regola di vita è fedele a Dio.

Domande

La scheda per i ragazzi non prevede delle domande ulteriori per questo tema. Si rimanda alla scheda che riporta la piantina della casa nella quale poter scrivere i punti della propria REGOLADI VITA.

Brano biblico

Dal Vangelo di Luca (10, 38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta".

Commento

La casa dell'accoglienza. Casa di amici per Gesù. Casa familiare.

Nella casa di Betania si compie la sintesi dell'esperienza cristiana. Non c'è in campo nessun conflitto fra anime contemplative e attive. Non c'è da trovare il vincente fra preghiera e servizio. Al cuore del brano c'è la capacità di accogliere, di mettere al centro l'ospite. Marta invece è affanna nei molti servizi e distolta da ciò che davvero conta, l'ospite. E pensare che all'inizio del brano è proprio lei ad aprire la porta di casa per ospitare Gesù. Poi cade nella tentazione di metter al centro se stessa, di mettere in mostra se stessa e quanto stava facendo.

La casa diventa dunque davvero luogo, spazio per il fratello, per l'attenzione viva a lui, per l'accoglienza della sua persona, per crescere in relazioni significative, per fare festa e mettersi in gioco così come si è, con tutto se stessi. La casa di Betania può davvero essere il modello di ogni casa... soprattutto dopo il cammino di questo campo, dove ciascuno può essere davvero protagonista, sostenuto dalla regola di vita che ha compilato come frutto maturo dell'esperienza vissuta.

Proposta celebrativa

A voi animatori il compito di pensare una bella celebrazione che concluda in maniera coinvolgente il campo, prendendo spunto dalle esperienze vissute insieme ai vostri ragazzi, che sottolinei come la fine dell'esperienza estiva segna in realtà l'inizio di un nuovo cammino: l'uscita da una casa provvisoria, per tornare ad abitare la propria casa di origine in modo nuovo, avendo scoperto delle chiavi che possano aprire nuove porte, che mostrino delle stanze della propria vita ancora da arredare.

Link

- UTILITA' DELLA DIREZIONE SPIRITUALE
[Http://www.vocazionefrancescana.org/2011/09/chi-e-e-perche-serve-un-padre.html](http://www.vocazionefrancescana.org/2011/09/chi-e-e-perche-serve-un-padre.html)